

ANNO X - N. 6

Novembre-Dicembre 1913



BOLLETTINO

DELLA

Società degli Alpinisti Tridentini

■ ■ ■

SOMMARIO

Al Nordend da Macugnaga (*Dott. Vittorio Ronchetti*) — Le nozze d'oro del C. A. I. (*g. p.*) — Francis Fox Tuckett (*G. C.*) — L'inverno più caldo e l'inverno più freddo a Rovereto (*Dott. R. Cobelli*). — Gite di soci. — Cronaca alpina. — Cronaca sociale. — Cronaca della Susat. — Varietà. — Bibliografia.



Direzione e Amministrazione: ROVERETO presso la Sede della S. A. T.

Il Bollettino esce ogni secondo mese e viene distribuito gratuitamente a tutti i soci della Società Alpinisti Tridentini

Un numero separato cent. 80

Abbonamento annuo Cor. 2.--

Tip. Roveretana (Piazza s. Carlo) Rovereto

▼ MOLINI ▼
Francesco Costa - Rovereto

▼ Molino elettrico ▼
FRATELLI COSTA - Trento

FILIALE ROVERETANA

della

Banca Commerciale Triestina

ROVERETO (Piazza Erbe)

Fondo di garanzia: Capitale sociale interamente versato Cor. 8000.000.—
Riserve Cor. 718.049.36

Riceve depositi a risparmio ed in conto corrente ai **migliori tassi** del mercato monetario — Sovvenzioni — Sconti — Crediti daziari — Incassi — Assegni su interno ed estero — Lettere di credito — Compera e vendita valori pubblici — Cambio valute — Custodia ed amministrazione titoli — Assicurazione valori contro i danni del sorteggio — Controllo e revisione di effetti sorteggiabili — Casettine piccolo risparmio a domicilio — **AGENZIA ASSICURAZIONI** vita, incendio, furto, trasporti, vetri della Riunione Adriatica di Sicurtà Trieste.

Servizio Casette di custodia (Safes)

Sede Ufficiale per affari in valori dell'i. r. Ufficio dei depositi giudiziari del circondario tribunale Rovereto.

ARTICOLI PER FOTOGRAFIA

Giuseppe Bertoldi - Trento

∴ Rimpetto S. Pietro ∴

∴ Telefono N. 80 ∴

Carte sensibili — Protalbin lucida, opaca — Velox — Bromuro — Cellulidina — Platino — Carte lucide ed opache per toni diversi — Carta alla gomma — Lastre delle principali fabbriche Schleusner, Westendorf, Agfa Berlino, Lumière ecc.

Apparati fotografici e pellicole KODAK

Prezzi a listino delle principali fabbriche

*Bollettino della Società
Alpini-Talenti*

Sono pregati vivamente i Soci di notificare alla Direzione della S. A. T. il cambiamento del loro indirizzo perchè la spedizione del Bollettino non abbia a soffrire ritardi.

I Soci sono pregati pure di far attiva propaganda presso i loro parenti, amici e conoscenti onde acquistare nuovi affigliati alla Società.

... sono vasi come punto di orientamento frammezzo alle tortuosità ed ai contorcimenti delle strade. Uomini fatti, tutti, potendolo, volemmo avvicinarlo vuoi da Alagna, vuoi da Gressoney, vuoi da Zermatt, o vuoi là, ove ci si presenta con forme più grandiose e con più selvaggio aspetto: da Macugnaga.

In realtà a chi ammiri la gran cerchia alpina dalla pianura lombarda, il Monte Rosa appare dominante alto e sovrano in tutta la catena: ed è così che la pianura lombarda trova in esso la sua caratteristica, allo stesso modo che la guglia maggiore del Duomo e la Madonnina dorata ne caratterizzano la metropoli. Non può quindi far meraviglia, che parecchi alpinisti milanesi abbiano ceduto al fascino del Monte Rosa, scrivendo sui suoi versanti italiani qualcuna delle pagine più

Bollettino della Società

degli Alpinisti Tridentini

RIVISTA BIMESTRALE ← Direzione e Amm. : ROVERETO presso la Sede della S. A. T.

Al Nordend da Macugnaga.

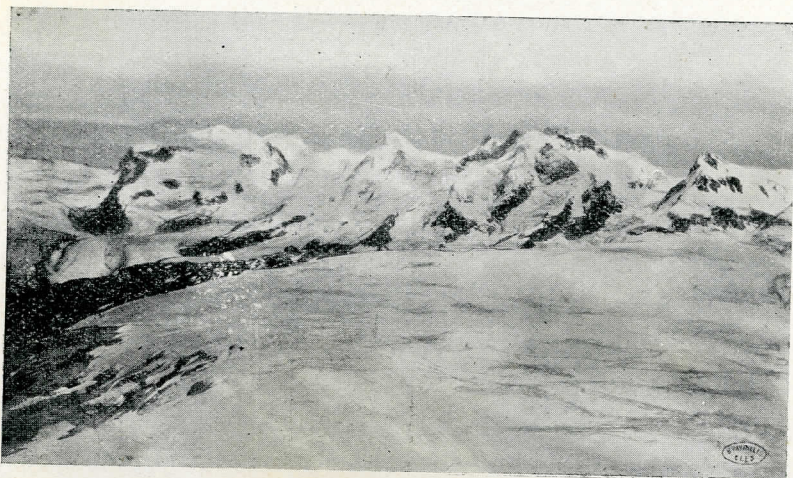
Dimmi: perchè giacendo
A bell'agio, ozioso
S'appaga ogni animale;
Me, s'io giaccio in riposo, il tedio assale?
G. LEOPARDI.

Noi milanesi amiamo il Monte Rosa e lo teniamo in grande considerazione, quasi esso costituisse per noi la montagna tipo. Abbiamo imparato a conoscerlo da ragazzetti, quando per offrirci un premio, ci condussero sulla maggior guglia del Duomo e da quell'altezza ci fecero ammirare, oltre le vie e le piazze della città, la vasta e fertile pianura circostante ed i lontani monti nevosi. Giovanetti lo abbiamo contemplato innumerevoli volte nelle corse in bicicletta attorno alla città, e spesso ce ne siamo valse come punto di orientamento frammezzo alle tortuosità ed ai contorcimenti delle strade. Uomini fatti, tutti, potendolo, volemmo avvicinarlo vuoi da Alagna, vuoi da Gressoney, vuoi da Zermatt, o vuoi là, ove ci si presenta con forme più grandiose e con più selvaggio aspetto: da Macugnaga.

In realtà a chi ammira la gran cerchia alpina dalla pianura lombarda, il Monte Rosa appare dominante alto e sovrano in tutta la catena: ed è così che la pianura lombarda trova in esso la sua caratteristica, allo stesso modo che la guglia maggiore del Duomo e la Madonnina dorata ne caratterizzano la metropoli. Non può quindi far meraviglia, che parecchi alpinisti milanesi abbiano ceduto al fascino del Monte Rosa, scrivendo sui suoi versanti italiani qualcuna delle pagine più

brillanti e più forti della loro attività alpinistica. Brioschi, Ratti, Grasselli, Castelnuovo..... chi mai può aver dimenticato tali nomi, e le imprese che tali nomi ricordano?

Dal lato di Zermatt certamente è bellissimo lo spettacolo del Monte Rosa per la magnificenza dei suoi estesi ghiacciai, il cui candore solo è interrotto da poche rocce sotto alla Zumstein, dal crestone Rey della Dufour, e da uno spigolo corto e gibboso sotto al Nordend. Ma la grandiosità delle vette eleva-



Il gruppo del Monte Rosa dalla Capanna del Hörnli al Cervino

(fot. del Dott. V. Ronchetti)

tissime e dei degradanti pianori di nevi eterne e di ghiaccio pare spandersi nell'immensità dell'impareggiabile panorama alpino del Gorner: e la vicinanza della classica selvaggia cuspidi del Cervino, della mole massiccia del Lyskam e dell'accidentata giogaia dalla Dent Blanche al Weisshorn ne sminuiscono alcun poco le proporzioni. E come, sia da Gressoney, sia da Alagna, il massiccio del Monte Rosa è visibile solo di scorcio, così è dal lato di Macugnaga, che la grande montagna assume apparenze più imponenti. Qui l'orrida bellezza dell'aspra parete rocciosa del Nordend, del ripidissimo canalone Marinelli, dei tormentati pendii di ghiaccio sotto alla Dufour ed alla Zumstein, e del crestone granitico precipitante a grandi sbalzi dalla punta Gnifetti sul colle Signal è tale, da fare della parete orientale del Rosa una delle più grandiose ed impressionanti pareti di tutta la catena alpina. Impressionante soprattutto. E

però non è ancor grande il numero di coloro, che, tentandone la scalata, seppero entrare in intimità con questo versante della montagna.

*
* *

Dopo aver compiuta l'ascensione della Dufour-Spitze dalla Capanna Marinelli in condizioni ottime ed in compagnia di una guida ideale; dopo aver superata la Gnifetti per l'impervio e



Versante di Macugnaga del Monte Rosa dal Pizzo Bianco

(fot. del Dott. V. Ronchetti)

pericoloso ghiacciaio Signal e l'arduo crestone est; anzichè sentirmi soddisfatto, io mi rodeva pel desiderio di completare la mia conoscenza e la mia intimità col versante orientale del Monte Rosa, salendo al Nordend da Macugnaga.

Varie circostanze mi fecero rimandare di anno in anno la effettuazione del vagheggiato progetto: e solo nel luglio passato mi si porse l'occasione propizia. Avevo pochi giorni a mia disposizione, troppo pochi per recarmi lontano: le condizioni della montagna mi si dicevano favorevoli, e le condizioni atmosferiche promettevano bene. Perciò scrissi alla guida J. J. Carrel di Valtournanche, perchè addì 28 luglio si trovasse a Macugnaga con un portatore di sua fiducia: ed io stesso mi recai a Macugnaga il 25.

Dopo l'escursione all'Elbrouz fatta in compagnia di Gaetano Scotti e che rimontava al Luglio 1910, io non avevo più

posto piede in regioni montuose: mi occorreva quindi, avanti di cimentarmi colle abrutte pareti del Nordend, una gita di allenamento. All'uopo scelsi il Pizzo Bianco.

Il 26 luglio, solo, soletto, salivo al Belvedere, e qui mi fermavo per la colazione al ben noto albergo: poi proseguii per l'Alpe Petriola, ove contavo di pernottare. Ma a Petriola trovai le baite chiuse e l'Alpe spopolata: la mandria che, come d'abitudine, doveva salirmi al principio dell'estate, essendo infetta dall'afra epizootica, per misura preventiva, era stata impedita di recarsi nella valle. Dovendo pernottare all'aperto, preferii portarmi più in alto, e mi spinsi fino alla base dell'ultimo pendio morenico, che fronteggia il ghiacciaio delle Locce. Qui un voluminoso masso col suo strapiombo mi protesse abbastanza bene da una pioggerella fine e penetrante, che aveva incominciato a cadere: e qui passai la sera e la notte sognando, più che ammirando la maestosità e la grandiosità del luogo.

Il mattino seguente, attraversata la morena e risalito un erto canale di neve, mi portavo sull'anticima del Pizzo Bianco. Dopo la pioggerella uggiosa della notte, col levar del sole, il cielo si era fatto limpido, ed io potei così contemplare a mio agio l'immane parete orientale del Monte Rosa. In tutta quella mattinata, perfettamente calma e serena, non vidi scendere nessuna valanga pel Canalone Marinelli, ma scorsi più volte enormi séracs e grandi lastre di ghiaccio precipitare con immenso frastuono da vari punti sotto al Colle Signal ed alla Punta dei Tre Amici.

Dall'anticima del Pizzo Bianco discesi rapidamente all'Alpe Rosareccio, ove, come di regola, smarrito il sentiero, mi abbassai direttamente pel bosco fin sopra il salto di rocce terminale. Dovetti risalire all'Alpe e, rintracciata assai più a sinistra la via giusta, rientrai in Macugnaga.

Il dì seguente trovai J. J. Carrel e con lui Aimé Barmasse, pure di Valtournanche. Essi mi parvero subito alcun poco preoccupati, vuoi per l'aspetto della montagna davvero impressionante, vuoi, forse, pel ricordo della catastrofe dell'agosto 1909. Tuttavia consentirono di partire la mattina del 29, dopo che io mi adattai a soddisfare il loro desiderio, di far portare parte dei sacchi fino alla Capanna Marinelli da un uomo del luogo. A questo scopo unimmo a noi la guida Corsi.

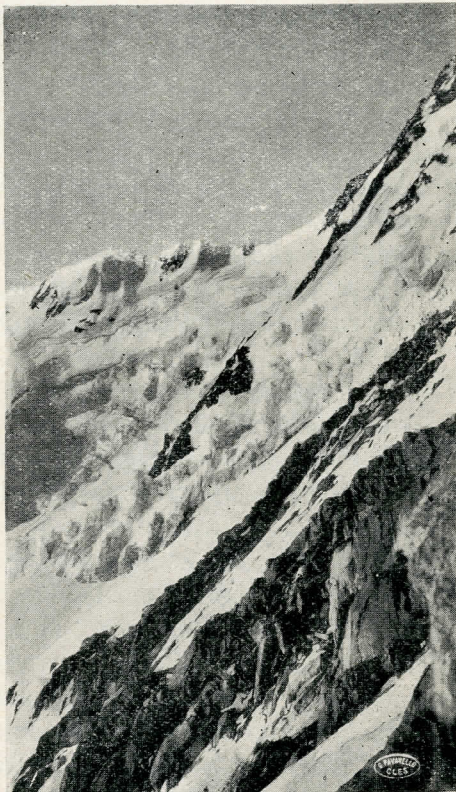
Il 29, adunque, salivamo senza affrettarci alla Capanna Marinelli: e qui mi acconciavo a pernottare, accettando il consiglio

delle guide, e rinunciando al mio primitivo progetto, secondo il quale avrei dovuto andare a bivaccare sulle rocce assai più in alto. Non trascurai però raccomandazioni alle guide, perchè il mattino seguente si partisse assai per tempo.

Ma questo mio desiderio non potè essere soddisfatto. La sveglia in realtà fu alle 2: solo che, prendendo pretesto da poche nubi vaganti pel cielo, iniziammo una interminabile discussione. Carrelesitava: si domandava come ci saremmo trovati, se su in alto sulle rocce fossimo stati sorpresi dalle nebbie o dalla tormenta. Corsi consigliava di rinunciare all'ascensione. E Barmasse se ne stava appartato in silenzio e fumava la pipa. Io guardavo a lui, che fin dal primo incontro mi aveva ispirato molta fiducia, ansiosamente, in attesa di un responso risolutivo: ma Barmasse taceva e continuava a lanciar nell'aria folate di fumo voluminose tanto, da meritare di esser paragonate a quelle dei comignoli ambrosiani nelle

ore che precedono il pranzo di Natale. Io non mi sapeva decidere a rinunciare al mio progetto, ed insistevo perchè comunque si partisse: più tardi, prima di impegnarci seriamente nelle difficoltà, avremmo potuto riprendere la discussione.

E difatti alle 3.30 ci incamminammo per le rocce a lato della Capanna, e ci inoltrammo su per la parte superiore del ghiacciaio del Nordend. Si procedeva assai bene sul ghiacciaio coperto di neve buona: ma alle 4 eravamo di nuovo fermi ed impigliati più che mai nella rete dei dubbi e delle



Punta Tre Amici e Colle Signal versante di Macugnaga dalla parte orientale del Nordend —
(fot. Dott. V. Ronchetti).

incertezze circa il tempo e circa l'opportunità di proseguire. Carrel vedeva laggiù verso oriente dei nuvoloni neri a forma di pesce e ne traeva cattivissimi pronostici. Corsi, era pessimista ad oltranza, e Barmasse fumava più che mai. Io quasi stavo per lasciarmi indurre da Carrel e da Corsi a ritornare: però, prima di cedere, volevo ad ogni costo provocare il giudizio di Barmasse. Mi avvicinai a lui, gli appoggiai una mano sulla spalla, lo scossi, e gli richiesi se dovessimo proprio ritornare alla Capanna Marinelli e rimandare all'indomani l'ascensione. Egli cessò per un istante dall'affumicare l'atmosfera, e, dopo essere rimasto qualche poco sopra pensiero, mormorò fra i denti « domani sarà peggio d'oggi ». Tanto mi bastò: dichiarai che volevo salire a qualunque costo, anche a costo di legare alla nostra cordata una terza guida, il Corsi: questi, pratico dell'itinerario, ci avrebbe potuto aiutare in caso di nebbia.

Ci rimettemmo in cammino. Costeggiammo per un bel tratto il Canalone Marinelli, poi, piegando alla nostra destra, attraversati frettolosamente due canali di neve dura fra rocce nere, ove osservammo frequenti cadute di pietre, attaccammo le rocce a destra (rispetto a noi) della branca inferiore dell'« ypsilon ». Alle sette si fece una piccola sosta sulle rocce. Alle dodici ci fermammo per la colazione appena sopra l'« ypsilon » in località orrendamente bella: impressionante. Risalimmo poi il crestone di ghiaccio, interrotto qua e là da rocce, fra i due « lenzuoli », trovando il passaggio discretamente, ma non straordinariamente, difficile. Finalmente alle 14.30 ci arrampicavamo sulle rocce della parete terminale, ed alle 15.30 toccavamo la cresta spartiacque a destra (rispetto a noi) della cima.

Il tempo ci era stato amico: quelle poche nuvole, che ci avevano tanto impensierito al mattino, non erano cresciute di numero nè di dimensioni: e noi avevamo potuto compiere l'intera ascensione senza essere tormentati dal vento nè imbarazzati dalle nebbie. E quando alle 16 andammo a sederci sulla vetta ci fu possibile godere ancora discretamente del panorama incomparabile delle montagne, che fan corona al Gorner e che si innalzano a nord di Zermatt. Solo ci fu tolta la vista della valle di Macugnaga, che si era a poco a poco andata riempiendo di nebbia: seppi poi che da laggiù avevan potuto controllare la nostra ascensione fin quasi al momento in cui raggiungemmo la cresta spartiacque.

Credevamo che tutto si dovesse ora ridurre ad una rapida e facile corsa verso la Capanna Bétemps, e rinunciando a portarci sul Silbersattel, perchè la via ci pareva troppo lunga, ed il ghiacciaio sotto al Silber troppo crepacciato, discendemmo in cerca di un canale che Corsi diceva esistere sul fianco meridionale del crestone di rocce, che scende dalla vetta in direzione ovest, e pel quale egli, Corsi, si era calato in occasione della traversata del Nordend con Facetti. Ma Corsi, dopo averci a più riprese condotto in su ed in giù per la cresta, non seppe ritrovare il canale. Carrel per suo conto insistendo a volerci condurre pel nevaio in direzione nord, ove diceva esistere un passaggio, ci fece perdere dell'altro tempo portandoci quasi fin sopra le rocce di Santa Caterina, ove il passaggio non fu trovato. Alla fine ci dovemmo decidere a tornare sulla vetta un'altra volta a scopo di esplorazione, e vi arrivammo alle 19.30. Qui giunti Barmasse e Carrel esclusero nuovamente la convenienza di discendere pel Silbersattel, ed osservando il crestone ovest credettero di riconoscere il canale praticabile, la cui esistenza ci era stata affermata da Corsi. Riprendemmo allora la discesa: raggiungemmo l'estremità superiore del canale: trovata qui una bottiglia, ci confermammo nella persuasione che qui appunto fosse la via di discesa, ed incominciammo a calarci giù per il canale stesso tenendoci alle rocce. Ma la discesa non ci risultò affatto facile.

Venne la notte e ci colse mentre noi ci si trovava in mezzo al canale su di un masso che sporgeva dal ghiaccio per la lunghezza di un paio di metri. Su quel masso ci appollaiammo come potemmo meglio, le spalle appoggiate al ghiaccio, le gambe penzoloni nel vuoto, e vi passammo la notte. Il tempo si era completamente guastato: un vento gelido tratto tratto ci intirizziva fin nell'intimo delle ossa, e ci sbatteva sul volto un nevischio minuto e fastidiosamente pungente. Fu una notte fredda e triste, e non valsero a riscaldarla neppure le allegre procaci canzoni dell'ottimo Barmasse, che esaurita la provvista di tabacco (la sua e quella degli altri) aveva cessato di produrre fumo, per mettersi a produrre musica.

Verso le 5 del mattino si riprese, in mezzo ad una fittissima nebbia, la discesa, che fu scabrosissima ed ardua. Non volevamo passare sul fondo del canale, tutto di vivo ghiaccio, e spaventosamente ripido, e ci attenemmo alle rocce, che ne formavano la sponda destra, ripidissime esse pure, per lunghi

tratti anzi verticali addirittura, spesso lisce e prive di appigli. Più volte dovemmo aiutarci colla corda di soccorso. In questa discesa dovetti ammirare, senza restrizioni nè riserve, l'agilità di Carrel e la grande abilità di Barmasse: le due guide, si comportarono valorosamente, e se Carrel, più giovane, dimostrò di avere le qualità per diventar presto una guida di primissimo ordine, Aimé Barmasse, diede a vedere di esserlo già.

Alle 7.30 eravamo sul pianoro del ghiacciaio, ed alle 10 entravamo nella capanna Bétémps.

Carrel e Barmasse ritornarono pel Teodulo in Valtournanche, ed io con Corsi attraversai il Nuovo Weissthor e giunsi la sera stessa a Macugnaga.

*
* *

Non so come i lettori tollereranno questa mia chiacchierata. Essa potrà forse venir giudicata superflua dopo la completissima relazione del Prof. Restelli e la apprezzatissima relazione del compianto collega Facetti, riguardanti appunto entrambe l'ascensione al Nordend da Macugnaga. Ma io mi sono lasciato indurre alla presente pubblicazione, sia perchè ritengo che nella descrizione minuta ed esatta, di quanto succede durante un'ascensione alpina non del tutto banale, lo studioso possa sempre rinvenire qualche dato interessante, non foss'altro per ciò che riguarda la psicologia degli alpinisti e delle guide: sia perchè desideravo contribuire per mia parte ad attenuare la fama di difficoltà, di cui si volle circondare questa ascensione, e che a me sembra piuttosto esagerata.

In tutta la via da noi percorsa per salire al Nordend dalla Capanna Marinelli, io non trovai un solo passo, che, tecnicamente, potesse venir classificato come « molto difficile ». Per alpinisti senza guide, vuoi per la lunghezza del percorso, vuoi per il fatto che, quasi durante tutta la salita, non è mai possibile vedere davanti a sè più di una cinquantina di metri della via da seguire, l'ascensione del Nordend da Macugnaga rappresenterà sempre un'impresa di primissimo ordine, e richiederà sempre coraggio, resistenza, grandissima abitudine alla montagna. Per alpinisti con guide, sempre s'intende a montagna in condizioni normali, l'ascensione del Nordend da Macugnaga non è difficile: ed, oso dire, non è neppure faticosa molto, in quanto l'imponenza dello spettacolo che lo sguardo ammirato gode durante tutta la salita e che continuamente

varia, e la tensione dell'animo, poco permettono di avvertire la stanchezza. Certo che bisogna sempre tener conto delle peculiari condizioni della montagna. Il Cervino dall'Hornli in una giornata di bel tempo, con tutte le corde e le catene che ne agevolano la scalata, rappresenta ormai un giuoco innocuo anche per alpinisti di medio valore. Ma pure talvolta scuote il suo dorso robusto, raggrinza la sua cotenna rugosa, e si libera in modo niente affatto gradevole di chi tenta vincerlo per la ennesima volta. Terribili sono le ire del Cervino, ed occorre non dimenticare che ancor più terribili sono quelle del versante di Macugnaga del Monte Rosa, che, del Cervino è assai più lungo, e non porta corde nè catene.

La parete di Macugnaga del Nordend non fu mai fino ad ora percorsa in discesa in tutta la sua estensione dalla vetta alla Capanna Marinelli. Pure io credo questa impresa fattibile: solo consiglierai a chi si sentisse di cimentarvisi, di portarsi per tempissimo dalla Capanna Bétemps per il versante Svizzero sulla vetta, e poi intraprendere direttamente la discesa per il versante orientale. Giù per quest'ultimo, quando la montagna è in buone condizioni, non occorre lavorar di piccozza se non se sul crestone fra i due « lenzuoli »: ed in questo tratto la ripidità non è tale da ostacolare efficacemente la discesa, anche quando non fu previamente preparata la strada nel salire.

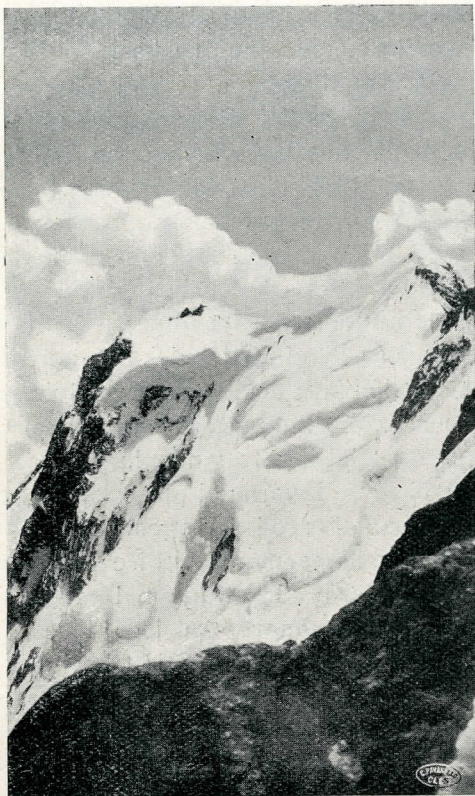
Volendo ora confrontare e paragonare fra loro le escursioni del Nordend, della Dufour e della Gnifetti pel versante di Macugnaga, io dirò, che delle tre imprese la meno ardua e la meno pericolosa è, a mio giudizio, l'ascensione del Nordend.

L'ascensione alla Dufour-Spitze è lunga, faticosa assai per la guida di testa, che è costretta a scalinare per molte ore sull'immenso ghiacciaio del Monte Rosa, spesso assai rotto e crepacciato, ed irto di pareti di ghiaccio ripidissime: ed è anche pericolosa, tanto nella traversata del Canalone Marinelli, quanto, ed ancor più, nella traversata dell'ultimo tratto di ghiacciaio sopra la « Bergschrund » e sotto alle rupi del Colle Zumstein dalle quali spesso cadono pietre. — L'ascensione alla Punta Gnifetti pel ghiacciaio Signal ed il crestone est è lunghissima e faticosa assai: spesso tecnicamente difficile sia sul ghiacciaio, sia sulle rocce del crestone: pericolosa sul ghiacciaio ove occorrerà prestar molta attenzione alle possibili e frequenti valanghe e cadute di « séracs »: e pericolosa sulle rocce della cresta, ove si è esposti nella traiettoria dei candelotti di ghiaccio,

che, orlando a guisa di stalattiti le rocce stesse, eventualmente se ne distaccassero. — Durante l'ascensione al Nordend solo nei due canaletti, che occorre attraversare prima di dar l'attacco alle rocce, io notai cadute di pietre. Più in su, se si tiene a

destra, (per rispetto a chi sale) dell'« ypsilon » non si incontrano nè grandi difficoltà, nè pericoli serii.

A me non fu dato rinvenire alcuna traccia della catastrofe Castelnovo - Sommaruga - Bompadre: certamente perchè la mia salita si effettuò per itinerario situato molto più a destra di quello seguito dai tre valorosi e compianti colleghi. So che poche settimane dopo altri alpinisti, ripetendo l'ascensione, trovarono due piccozze appartenenti agli scomparsi, e le trovarono molto in alto, assai più in su dell'« ypsilon », a non più di 290 m. dalla cresta spartiacque, sulle rocce della parete terminale: e so pure che il sacco di A. Castelnovo fu trovato pochi giorni dopo la ca-



Punta Gnifetti e Punta Zumstein
versante di Macugnaga dalla vetta del Nordend
(fot. del Dott. V. Ronchetti)

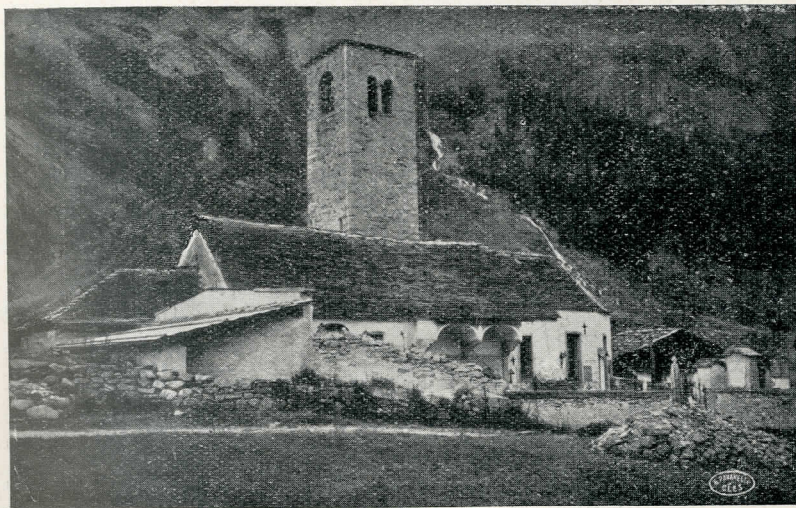
tastrofe sull'orlo del Canalone Marinelli, ed ancora che più tardi, molto in basso, sul ghiacciaio del Nordend, venne raccolta la borraccia di alluminio dello stesso Castelnovo.

Quale può essere stata la triste causa, che ha abbattuto quei tre ardimentosi, quando quasi avevan superato tutte le difficoltà, e già dovevano sentirsi prossimi alla vittoria tanto agognata e da tanto tempo preparata con studio diligente e con ripetute ricognizioni? Io penso non si possa cercarla altrove, che nelle peculiari condizioni atmosferiche, nelle quali si ebbe

a svolgere quella impresa arditissima certamente, ma non temeraria, data la tempra di chi vi si era accinto. Sia che un fulmine li abbia colpiti: sia che stanchi, esausti per lo sforzo immane sostenuto per portarsi fin lassù in mezzo all'infuriare di una terribile burrasca, non abbiano più potuto resistere alla veemenza delle raffiche e strappati dalle rocce sian precipitati giù per la parete, vinti dall'inclemenza degli elementi, fiaccati da una sorte troppo persistentemente avversa, ma non meno ammirevoli nella grandezza della loro bella ed indomita energia.

*
* *

Piccoli, modesti, graziosi campisanti di alta montagna! Or sospesi sul culmine di un poggio, ora adagiati sul pendio erboso



Cimitero^m di Macugnaga (fot. del^e Dott. V. Ronchetti)

dei fianchi della vallè o rincantucciati presso alla chiesetta paesana: seminascosti fra alberi cupamente verdeggianti o rilucenti in pieno sole! Quale senso di pace, di eterno riposo, di completo abbandono emana da voi! Parecchie croci di legno greggio, a volte semicadenti e senza troppo ordine disposte: qualche croce di metallo: qualche lapide in pietra: qualche corona di fiori in alluminio: raramente una minuscola lampada perennemente vegliante il non dimenticato defunto.

Son tombe di madri che vissero la loro lunga vita bene accudendo alle faccende di casa loro: di montanari onesti e

laboriosi che mancarono di tra i vivi dopo aver raggiunta una età avanzata, ed aver goduta la soddisfazione di sentirsi stimati e venerati dai compaesani: qualche tomba di giovani che ebbero un dolce idillio sgraziatamente interrotto dalle malattie: qualche tomba di bimbi, che vider fine prima di aver assaporata nessuna delle amarezze e delle gioie della vita. E quando nel rigido inverno la neve vi ricopre, e fa bianca la valle tutta, e gli alberi attorno rizzano stecchiti i loro rami spogli di fronde quasi pur essi avvinceste la morte, il viandante sostando li presso guarda senza sgomento e pensa senza terrore.

Non tale è il cimitero di Macugnaga. Raccolto attorno alla vecchia chiesa, presso il gigantesco tiglio, che ora la folgore ha mutilato, colle sue tombe ed i suoi ricordi racchiude in sé qualche cosa di grande, di forte, di eroico!

Milano Settembre 1913.

Dott. VITTORIO RONCHETTI.

LE NOZZE D'ORO DEL CLUB ALPINO ITALIANO E L'ADESIONE DELLA S. A. T.

Cinquant'anni fa Quintino Sella, intuendo il valore che per l'educazione degli italiani potevano avere le maschie prove dell'Alpinismo, fondava assieme a parecchi valenti compagni le prime basi del Club Alpino Italiano.

Quest'anno le nozze d'oro del Club Alpino Italiano colla montagna furono solennemente celebrate ed al convegno, riuscito per merito dell'ospitale Sezione di Torino, una vera apoteosi dell'alpinismo italiano, la Presidenza del Club Alpino aveva invitate le sezioni e le altre società alpine, le quali numerose corrisposero all'invito gentile.

A questa festa della montagna, la Società degli Alpinisti Tridentini, legata da molti anni con filiale devoto affetto al C. A. I., non poteva mancare. Ed a rappresentarla, si recarono

a Torino il vice presidente Avv. Gino Marzani, ed i direttori signor Pietro Cofler e Giovanni Pedrotti.

I due ultimi presero pure parte alla breve escursione di due giorni fino a Saluzzo e nella valle del Po.

In loro resterà certamente incancellabile l'impressione delle cortesi accoglienze fatte dalla popolazione ai gitanti e dell'ordine perfetto col quale i benemeriti direttori dell'escursione seppero condurla.

Ma resterà pure incancellabile nel loro animo la meravigliosa visione di una serie di quadri alle volte ridenti e pittoreschi, alle volte severi e rudi — sempre bellissimi — offerta dalla magnifica terra pedemontana, così poco nota a noi Trentini.

Come le films di un apparecchio cinematografico, mi si svolgono davanti alla memoria il panorama di Saluzzo digradante al piano; le colline che la circondano, liete di pampini, dalle quali si scorge davanti a se gran parte della verde pianura piemontese, mentre l'alta e snella piramide del Monviso torreggia alle spalle fra mezzo ad una coorte di più umili vette; i fronzuti castagneti che si distendono fra Sanfrent e Paesana; il massiccio bastione del M. Bracco, fortezza immane posta a guardia della pianura, di fronte all'alta valle del Po; l'angusta fossa che si distende fra Paesana e Crissolo dove scorre spumeggiante il Po ridotto ad un ruscello dell'Alpi; la severa bellezza degli alti e magri pascoli di Pian Melzè e piano del Re; dominati da presso dal Monviso, che è come il «genius loci» di tutto il paesaggio.

Tutti questi luoghi hanno una particolare significazione storica che ne rialza l'interesse. I palazzi, le strade tortuose della vecchia Saluzzo, arrampicata sopra la sua collina, ricordano la lunga e non ingloriosa serie dei suoi Marchesi, i quali — valorosi guerrieri ma più ancora astuti politici — abilmente destreggiandosi fra potenti vicini (Francia, Spagna e Savoia) seppero vivere per quasi 400 anni da tutti indipendenti e rispettati. Le verdi colline del contado ci rammentano la bella fanciulla che un dì videro nascere; Griselda, che la leggenda immortalata poi dal Boccaccio, racconta aver di se innamorato il giovane Gualtieri, rampollo anche lui della fiera stirpe marchionale.

Il grosso borgo di Paesana vide morire oscuramente Desiderio, l'ultimo re dei Longobardi; la galleria del Viso cioè un tunnel scavato circa 150 metri sotto il passo delle Traversette

fa ripensare al vivo traffico fra il Delfinato e l'antico Marchesato di Saluzzo ed al saluzzese Ludovico II che fece fare il lavoro per facilitare l'ascesa all'alto valico (m. 2770).

Ma per gli alpinisti sonvi dei ricordi più recenti e più cari. In queste valli Quintino Sella meditò la sua salita al Monviso e con alcuni seguaci gettò le basi del C. A. I. ed a mezzo secolo di distanza i memorii alpinisti d'Italia scoprono in suo onore una lapide nell'alpestre borgata di Crissolo.

Fra queste poderose alpi giganteggia l'austera e massiccia figura dell'illustre biellese, degno figlio dell'aspra ed industrie regione da cui trasse i natali. Quintino Sella fu soprattutto una volontà ed un carattere. Il Club alpino italiano, il quale addita appunto ai giovani negli aspri cimenti dell'alpe, la migliore palestra per fortificare la volontà e per educare il carattere, non poteva certo avere un fondatore più degno.

Numè tutelare dell'alpinismo, la sua bonaria figura parve essere ancor presente fra noi. In ogni modo era certo presente il suo grande spirito benedicente agli alpinisti convenuti d'ogni parte d'Italia ai piedi del suo monte.

*
* *

La domenica 7 settembre ebbe luogo il Congresso nella Sala del Castello del Valentino a Torino. Dalle 9 alle 10 vi fu una seduta privata dei delegati delle varie sezioni federate, dopo di che la delegazione della S. A. T. fu ricevuta dal Presidente Sen. Camerano e gli presentò una lettera di congratulazione e di plauso per l'opera svolta dal C. A. I., con i voti espressi al Congresso di Cavareno, di inviargli cioè un album di fotografie del Trentino e di dedicare ad esso una guida del Trentino. L'illustre Sen. Camerano esprese ai Trentini la riconoscenza del C. A. per questo atto d'omaggio.

Alle 10.30 si ebbe nell'aula magna del Castello l'adunanza ufficiale, in presenza di numerose personalità, dei rappresentanti di moltissime associazioni alpinistiche, dell'esercito, del Municipio di Torino, e di altre istituzioni. La seduta fu aperta con un discorso del Conte Cibrario, che porse il saluto della Sezione torinese e diede conto delle adesioni pervenute d'ogni parte d'Italia e dall'estero. Poscia il Sen. Camerano tenne un'interessante conferenza sull'alpinismo, sui suoi eroi, sui benefici morali e fisici dell'amore per la montagna. Dopo di lui

parlarono il Comm. Usseglio a nome del Municipio di Torino e l'ing. Novarese, delegato della R. Società Geografica Italiana, che presentò alla presidenza del C. A. I. una grande medaglia d'oro.

L'adunanza si sciolse a mezzogiorno, e dopo la breve cerimonia d'inaugurazione di una lapide nel cortile del Castello a memoria di questa giornata solenne per il C. A. I., i congressisti si portarono al Restaurant du Parc per il banchetto ufficiale. Al banchetto parteciparono parecchie centinaia di congressisti, tra cui un bel gruppo di nostri Susatini. Alla tavola d'onore prese posto la presidenza del C. A. I. coi rappresentanti delle autorità e coi delegati dei Club Alpini esteri e di molti altri enti.

Allo champagne parlò primo il Sen. Camerano, a lui seguì il Senatore Blaserna, presidente dell'Accademia dei Lincei, poi il Comm. Johnson presidente del T. C. I. e parecchi altri italiani, francesi, inglesi. Per la S. A. T. parlò efficacemente il vicepresidente Avv. Marzani, che ebbe molti applausi, ed un abbraccio di Guido Rey il quale gli gettava commosso le braccia al collo.

Nel pomeriggio la sezione di Torino offerse ai congressisti un ricevimento al Monte dei Cappuccini, sede dell'interessante Museo Alpino, che fu molto ammirato dai visitatori, e dove i Trentini ebbero l'idea della Sala Alpina nel Museo di Trento, di cui si parlò nell'ultimo bollettino.

g. p.



FRANCIS FOX TUCKETT

Questo illustre alpinista è morto ai 20 dello scorso giugno nella sua villa situata a Frenchay, presso Bristol, dove era nato ottant'anni fa e dove egli abitò per tutta la vita, eccettuato il tempo in cui si trovava in viaggio.

Causa della sua morte fu un attacco di risipola.

Era giunto a casa sua soltanto ai 5 giugno, reduce da un terzo viaggio attorno al mondo, compiuto assieme alla sua signora, che egli sposò nel 1896 e dalla quale non ebbe figli.

Tuckett era nato ai 10 febbraio 1834, e già nel 1842 visitava per la prima volta le Alpi percorrendo allora la *Mer de Glau* di Chamonix, dove appunto in quell'anno Forbes eseguì le sue osservazioni glaciologiche così importanti.

Rivide le Alpi nel 1853, attraversando allora il *Saint Théodule*, e vi ritornò l'anno dopo nel 1854, quando percorse il *Jardin*.

Ma effettivamente non fu che nell'anno 1856 che egli iniziò la sua carriera alpina propriamente detta. In quest'anno Tuckett attraversa diversi ghiacciai quali il *Geant*, il *Collon*, l'*Alérens*, l'*Adler* e le *Cimes Blanches* compiendo così la prima ascensione turistica del *Mittelhorn* (3410 m.) presso Zermatt. Negli anni 1857-58 egli visita l'Italia, la Germania ed i Paesi Bassi, non già le Alpi. Ai 18 aprile 1859 viene nominato membro dell'*Alpine Club* (fondato nell'inverno 1857-58) e questa data comprova che il Tuckett non fu uno dei fondatori del Club, e che egli per conseguenza non appartiene alla prima generazione d'alpinisti inglesi (come E. S. Kennedy e Wills) ma alla seconda (come Leslie Stephen e Whymper); egli compie nel 1859 la prima salita dell'*Aletschhorn* (4182 m.) che nelle Alpi bernesi non la cede che al *Finsteraarhorn*. Così pure ei tenta la scalata della *Grivola*, ancora vergine. Nel 1860 conquista il *Finsteraarhorn* e per il primo tocca il *Col d'Argentière* per il versante savojardo, non potendo però discendere verso la Svizzera a causa di una spessissima nebbia e delle valanghe di neve fresca così frequenti durante questa stagione.

Nel 60 egli tenta il Lyskamm dopo aver superato il giogo di Felik. Nel 61 attraversa per la prima volta il Colle dell'Alphubel ed il Col d'Oren (fra la Valpellina e l'alta Val di Bagnes), distruggendo definitivamente la leggenda della «Crête a Collon», barriera rocciosa che si diceva bloccasse l'estremità superiore del gran ghiacciaio d'Otemma, barriera mai esistita tranne che nelle teste calde dei villani di colà. Pure nel 1861 egli attraversa la vecchia Weissthor, sale alla Signalkuppe ed al Gran Paradiso, ma non gli riesce di toccare la Grivola. Egli compie pure per il primo il passaggio turistico del Col du Mont Tondu, ed ai 18 luglio, assieme all'amico Leslie Stephen egli compie la prima ascensione *diretta* del Monte Bianco dopo il Saint Gervais, passando per l'Aiguille e la Dôme du Goûter e le Bosses du Dromodair, e riuscendo così in questo itinerario da tanto tempo cercato e studiato dagli alpinisti inglesi onde sottrarsi dalle esigenze delle guide di Chamonix. Nell'ascensione la carovana aveva preso alloggio nel Rifugio sull'Aiguille du Goûter.

Queste corse non servono che di preparazione alla sua campagna meravigliosa del 62 sulle alpi del Delfinato (che egli non rivide più tranne che nel 1885, dopo la costruzione della ferrovia fra Grenoble e Veynes). Fermatosi a

Parigi egli si reca al Ministero della guerra dove, in grazia di potenti influenze ottenne in dono un esemplare del foglio 189, Brianzone, della Carta dello Stato maggiore francese di 1:80.000 (foglio pubblicato soltanto nel 1866), e gli si concede di far ritirare a sue spese una copia della riduzione (1:40.000) di questo foglio. Munito di tali amminicoli Tuckett si dirige verso le Alpi, e va a toccar la Grivola, per scoprir quindi il Col de Grandroux. Ha poi l'audacia di trascorrere una notte intera sulla cima del Monte Viso, mentre dopo attraversando il Col Agnel e la Guillestra arriva la sera dei 7 luglio a Ville-Vallonise. Ai 10 sale al Mont Pelvoux pel canale Tuckett, e passa tre ore e mezza sul punto culminante (chiamato più tardi Punta Puiseux in onore dello scienziato francese che l'avea raggiunto nel 1848).

Numerose furono le altre audaci ascensioni da lui compiute in quell'anno, accompagnato da osservazioni barometriche e da accuratissimi studi topografici.

Dal 1863 in poi ritorna nel Tirolo e nel Trentino. Tutto quanto egli vede e scopre; descrive poscia con ammirabile chiarezza e con dotte illustrazioni nelle sue pubblicazioni.

Fra l'alpi del Tirolo, con gente tedesca, egli si compiaceva far mostra della sua conoscenza in lingue e dialetti ed in mezzo ai montagnardi, che in quei tempi ancor primitivi non avevano ancor veduto i lor paesi percorsi come sono oggi da numerose frotte di alpinisti d'ogni nazione, egli passava delle ore deliziose, presentandosi ora come narratore, ora come interessante giocoliere, con grandissimo svago di bimbi e di vecchierelle. Si racconta anzi che una volta di sera, dopo aver divertito i suoi uditori che lo ascoltavano a bocca aperta e con tanto d'occhi spalancati, egli sul più bello dei suoi giuochi troncò immediatamente quella specie di produzione ponendosi la mano in bocca e togliendovi la dentiera artificiale. Al che una vecchierella tutta spaventata si pose a gridare: Dio mio! Costui è il diavolo!

Tuckett era forte, robusto, di maniera che poteva fare delle lunghe tappe senza stancarsi. Però era estremamente miope.

Per dire sommariamente dei suoi viaggi osserveremo che egli nel 1873 andò in Grecia per la prima volta. Nel 1880 e nel 1884 negli Stati Uniti, nel 1881 e 1883 in Corsica, nel 1886 e 1887 nella Norvegia, nel 1888 nella Spagna, nell'Algeria, nel Marocco e nella Tunisia; nel 1889, 1890 e 1891 nell'Egitto, nella Turchia e finalmente nel 1891 nell'Australia e nella Nuova Zelanda. Riasumendo, Tuckett avea compito alla fine del 1891 circa mille ascensioni fra difficili e meno difficili, mentre il mondo in qualsivoglia località vicina o lontana selvaggia od incivilita non avea più segreti per lui. E non fu nel gennaio del 1913 che egli con la sua signora fece un viaggio al Giappone adoperando sessanta giorni per poter godere più a lungo i piaceri di una traversata degli oceani?

Tuckett fu uno dei fondatori del Club alpino austriaco, divenuto nel 1873 Club alpino tedesco austriaco. Era decorato dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, divenendo nel 1898 membro onorario del C. A. F. Modesto di carattere egli rifiuta la presidenza dell'Alpin Club, ma il mondo intero lo consultava giacchè era cortese assai, assai bene informato su qualsiasi oggetto di natura alpinistica, e più di tutto dotto, di quella saggezza che non forma i pedanti, ma che è madre degli educatori geniali. E Tuckett fu uno di questi ultimi.

Da un articolo di **W. A. B. Coolidge.**

L'Inverno più caldo e l'Inverno più freddo a Rovereto in trent'un anno di osservazioni

(1882-1912)

per il **Dott. RUGGERO COBELLI**

Dopo di aver trattato dell'estate più calda e dell'estate più fredda ¹⁾ a Rovereto in trent'uno anno di osservazioni, era cosa più che naturale, che si presentasse l'idea di trattare ugualmente anche dell'inverno più caldo e dell'inverno più freddo. Spero quindi di far cosa grata ai cultori della meteorologia di imprendere questo lavoro, sempre basandomi sulle accurate osservazioni dei benemeriti RR. PP. Francescani di S. Rocco in Rovereto.

E qui dirò che per *temperatura invernale* intendo quella compresa fra i mesi di ottobre ed aprile inclusivi, e ciò perchè almeno in qualche anno, la temperatura in tutti questi mesi scese a 0° o sotto, e perchè in tutti cadde, almeno in qualche anno, la neve. Osservo però che in quanto alla neve fa eccezione l'ottobre, nel qual mese durante i trent'un anno di osservazione non cadde mai neve.

Nel periodo dei trent'un anno, l'inverno più caldo fu quello del 1911-1912, ed il più freddo quello del 1887-1888. Essendo stati ambidue gli anni 1912 e 1888, bisestili, ne viene che il periodo della temperatura invernale, abbraccia 213 giorni.

I dati che riguardano la temperatura dei mesi che abbracciano i due inverni in discussione si trovano esposti nelle seguenti sette tabelle, in cui si legge di ciascun giorno, la temperatura media ²⁾, la massima e la minima.

Per rendere poi la cosa più chiara e comprensibile a prima vista, aggiungo in due tavole grafiche, le curve della temperatura diurna, e questo tanto per la media, quanto per la massima e per la minima ³⁾.

La linea continua indica le curve della temperatura del 1911-1912, dell'inverno più caldo, e la linea punteggiata quella del 1887-1888, dell'inverno più freddo.

La lettera A indica la temperatura media diurna, la B la massima, e la lettera C la minima.

1) D. T. RUGGERO COBELLI. — *L'estate più calda e l'estate più fredda a Rovereto in trent'un anno di osservazioni (1882-1912)*. — LI-Pubblicazione fatta per cura della Società „Museo Civico in Rovereto“. (Estratto dal „Bollettino della S. A. T. Anno X 1913 N. 1-2) Rovereto 1913.

2) La temperatura media diurna, viene dedotta dalle quattro osservazioni, 9 ant., 9 pom. massima e minima.

3) La riduzione delle tavole alle dimensioni volute per la stampa, fu eseguita dall'egregio giovane, signor Pernici Giovanni, al quale porgo qui, pubbliche grazie.

Ottobre	1911			1887			Novembre	1911			1887		
	Media	Massima	Minima	Media	Massima	Minima		Media	Massima	Minima	Media	Massima	Minima
1	11,0	14,8	8,8	11,0	17,0	6,0	1	9,0	11,6	6,0	7,1	10,0	5,0
2	12,9	16,9	10,5	11,2	17,3	6,0	2	9,9	11,3	9,4	3,9	5,0	2,9
3	9,6	13,0	7,0	11,3	17,4	6,2	3	7,8	13,1	4,6	6,1	9,4	3,0
4	10,3	10,5	9,0	11,1	17,7	5,8	4	7,7	12,4	4,4	6,7	9,0	4,2
5	10,6	11,8	9,0	10,2	12,0	8,0	5	8,7	11,6	3,3	7,2	9,4	5,2
6	12,9	14,2	11,0	10,8	13,0	10,0	6	9,0	12,7	5,8	7,3	11,4	5,0
7	14,9	18,2	13,1	12,6	17,4	8,5	7	9,4	13,6	5,9	5,9	8,5	3,0
8	14,0	17,2	10,9	12,0	17,0	7,0	8	7,3	11,2	4,5	6,0	8,0	4,8
9	16,0	18,8	13,1	12,7	14,8	9,9	9	6,3	7,9	4,5	6,3	9,5	4,0
10	16,8	21,1	14,0	11,9	14,6	10,1	10	7,4	8,5	6,4	4,4	10,0	1,2
11	12,4	17,5	9,0	9,7	13,4	7,0	11	9,5	13,2	7,3	3,0	9,3	-0,2
12	11,3	17,0	7,5	6,4	9,0	3,0	12	7,3	11,6	4,2	3,5	9,1	0,0
13	12,7	18,0	9,1	7,0	13,0	1,5	13	8,4	10,1	6,1	3,9	8,7	-0,1
14	12,3	17,5	8,4	7,4	10,0	5,4	14	10,8	15,0	8,2	2,6	4,0	0,7
15	13,0	17,6	10,1	7,7	11,3	6,0	15	7,8	11,5	5,4	5,3	9,0	3,0
16	12,0	17,2	8,8	7,0	10,0	1,0	16	6,3	11,2	3,8	5,9	8,9	4,2
17	13,0	16,0	10,5	8,5	13,4	4,2	17	5,7	10,3	2,8	1,9	4,3	-0,2
18	10,2	15,7	7,0	6,9	14,3	1,0	18	5,2	6,3	4,4	0,9	1,3	-0,2
19	10,7	15,6	7,0	8,9	15,0	5,0	19	4,0	6,5	2,6	1,9	3,0	0,3
20	10,9	15,0	6,7	7,1	15,0	2,0	20	3,1	7,4	0,6	4,3	6,5	2,0
21	12,1	16,7	8,0	8,0	14,4	2,5	21	3,3	5,0	1,0	4,9	6,4	3,2
22	10,5	13,1	7,7	8,8	15,0	3,1	22	6,0	8,7	3,9	5,6	7,4	4,0
23	13,8	17,1	11,6	6,6	12,0	3,7	23	9,5	11,6	6,5	5,7	7,6	5,0
24	10,4	13,8	7,5	5,8	8,1	4,0	24	9,0	11,5	7,4	6,5	7,9	5,8
25	8,5	10,2	6,5	7,7	10,8	3,9	25	6,2	11,3	3,3	6,9	8,0	6,2
26	10,5	14,8	8,5	6,6	10,0	4,0	26	6,3	10,1	4,5	5,0	9,3	2,0
27	7,9	12,3	4,5	4,7	9,2	2,5	27	6,5	10,3	3,8	3,9	7,6	2,5
28	8,1	11,3	6,7	5,5	11,4	0,5	28	6,8	10,4	4,3	3,6	4,8	1,4
29	8,5	12,7	4,8	5,5	11,3	0,8	29	6,4	9,8	4,4	2,9	6,8	0,5
30	7,9	13,3	4,2	5,7	8,0	3,0	30	5,9	10,9	2,9	1,7	6,0	-1,0
31	7,4	10,5	4,3	6,6	7,5	5,2							

Dicembre	1911			1887			Gennaio	1912			1888		
	Media	Massima	Minima	Media	Massima	Minima		Media	Massima	Minima	Media	Massima	Minima
1	3,4	7,5	1,4	3,8	6,2	1,9	1	1,0	4,8	-1,3	-7,8	-5,3	-9,2
2	4,1	7,9	2,0	4,4	7,4	2,4	2	0,1	5,7	-2,8	-7,9	-5,7	-9,6
3	2,5	6,3	1,1	2,8	6,0	1,3	3	1,7	7,5	-1,8	-3,5	-1,0	-4,1
4	1,0	4,2	-1,2	3,2	4,1	2,2	4	2,0	7,1	-1,2	-3,5	1,0	-6,2
5	2,1	5,3	0,0	4,2	7,3	2,0	5	2,0	6,1	-0,3	-4,2	-0,2	-7,0
6	2,7	6,2	0,4	3,7	7,5	1,3	6	2,3	7,0	0,0	-2,9	0,3	-6,4
7	2,9	4,5	2,0	5,3	6,6	3,7	7	2,9	8,0	0,0	-2,9	2,0	-6,3
8	3,5	4,6	2,4	1,9	6,3	0,0	8	2,8	8,3	-0,4	-1,9	3,0	-4,9
9	5,2	7,4	3,7	1,0	3,7	-2,2	9	0,0	3,2	-2,3	-1,8	2,0	-4,4
10	4,3	7,9	3,4	0,9	4,0	-2,2	10	2,8	7,2	2,1	-2,6	8,0	-1,0
11	1,6	3,6	0,8	1,4	4,6	-1,0	11	1,3	7,0	-1,5	-0,2	4,1	-3,0
12	4,5	8,5	0,9	0,1	3,7	-2,7	12	2,1	4,4	0,8	-0,5	4,2	-4,0
13	1,1	2,7	0,3	-0,6	2,0	-3,8	13	-0,2	4,0	-1,8	0,3	4,5	-2,0
14	1,6	3,4	0,1	0,2	1,2	-0,8	14	-1,4	2,0	-3,7	-3,4	1,0	-7,0
15	1,9	3,5	-0,1	0,6	1,4	0,0	15	1,2	2,3	-0,9	-3,9	0,0	-6,4
16	5,3	9,3	2,3	1,2	4,0	0,0	16	-0,7	1,8	-1,6	-4,8	-1,0	-8,0
17	4,7	8,3	2,5	-0,5	1,5	-2,0	17	0,3	2,7	-1,3	-4,8	-1,3	-7,7
18	3,1	6,1	1,5	-2,5	0,1	-4,8	18	0,8	3,3	-0,4	-5,0	0,0	-8,0
19	2,6	6,5	0,4	-3,8	-2,3	-6,0	19	2,1	3,6	0,8	-3,9	1,0	-6,9
20	0,8	3,4	-1,5	-6,7	-2,9	-9,0	20	2,7	6,8	0,6	-5,3	0,4	-9,6
21	2,2	5,2	0,6	-6,5	-3,3	-8,8	21	1,7	6,8	-1,5	-3,5	2,0	-7,0
22	3,4	8,6	0,4	-3,7	-0,6	-7,9	22	3,2	6,2	1,4	-2,5	2,7	-5,6
23	6,6	10,0	3,8	1,0	2,8	-1,6	23	3,2	5,6	1,8	-2,1	2,3	-5,0
24	4,1	10,6	1,5	-2,0	1,0	-4,0	24	3,7	6,2	1,7	3,8	7,0	-0,9
25	1,6	3,6	-0,5	-6,5	-3,0	-9,0	25	5,2	7,2	3,7	2,3	5,9	-0,1
26	-2,7	2,2	-7,0	-7,4	-4,7	-10,0	26	5,6	9,0	3,3	1,9	6,9	-2,0
27	0,6	5,3	-3,6	-4,8	-1,5	-9,5	27	5,1	6,5	4,2	2,8	8,0	-1,2
28	4,0	7,8	-0,6	-5,0	-1,0	-8,0	28	4,6	6,2	3,5	-0,9	3,0	-3,9
29	-0,5	3,0	-3,2	-3,5	-1,4	-7,6	29	2,9	6,0	1,1	-0,5	3,1	-5,0
30	0,5	4,9	-2,0	-0,2	2,6	-2,1	30	1,5	4,8	-1,0	-4,1	-0,6	-8,0
31	2,0	6,0	-0,4	-2,9	2,0	-6,4	31	0,1	2,5	-1,5	-5,5	-0,8	-9,8

Febbraio	1912			1888			Marzo	1912			1888		
	Media	Massima	Minima	Media	Massima	Minima		Media	Massima	Minima	Media	Massima	Minima
1	-0,3	4,0	-2,5	-5,8	-0,9	-9,0	1	7,9	12,0	4,0	0,1	3,8	-2,3
2	0,8	2,0	-2,5	-4,6	-0,7	-7,2	2	10,0	13,0	8,0	-1,4	2,7	-4,9
3	0,9	4,0	-1,5	-3,4	2,0	-7,5	3	9,1	10,6	8,5	-1,1	3,3	-5,3
4	-4,8	-2,0	-6,0	-3,8	0,7	-7,0	4	9,7	15,0	5,5	-1,3	2,3	-3,3
5	-1,7	3,5	-4,8	3,1	7,0	-1,0	5	7,8	12,6	3,0	-3,3	2,7	-7,5
6	0,7	3,5	-2,0	7,9	12,3	2,0	6	7,9	11,2	5,5	-1,9	5,0	-7,0
7	2,7	5,3	1,1	2,2	5,4	-0,5	7	5,2	8,3	3,8	-0,1	5,4	-4,7
8	3,2	5,7	2,0	1,8	5,7	0,0	8	9,7	14,5	3,8	-0,6	5,1	-2,4
9	4,8	6,2	2,0	1,9	8,9	-2,0	9	6,7	12,1	2,0	-1,0	5,0	-3,0
10	5,2	9,1	3,0	0,0	5,2	-3,0	10	9,8	12,0	4,1	2,5	4,0	1,8
11	5,9	9,0	4,2	0,5	6,0	-3,1	11	8,0	13,2	5,9	4,6	8,1	2,8
12	6,4	11,8	3,5	1,5	4,2	-0,4	12	7,6	13,0	2,0	6,6	11,3	3,7
13	4,6	10,2	1,6	2,4	5,2	1,0	13	8,6	14,0	4,0	6,7	11,4	3,4
14	5,2	9,7	2,8	3,3	5,5	1,6	14	8,6	14,2	4,4	5,0	10,3	0,2
15	5,0	11,0	1,4	3,6	5,1	2,1	15	9,1	15,3	3,1	6,0	11,4	1,2
16	4,1	10,2	0,0	2,4	4,9	0,8	16	9,0	12,9	6,5	7,9	13,3	3,9
17	3,5	9,5	-1,0	1,0	2,6	0,0	17	5,9	7,0	4,8	6,9	10,0	4,6
18	4,8	9,0	1,5	-0,4	2,1	-1,9	18	7,0	7,0	4,3	5,4	9,0	3,2
19	5,8	9,5	2,6	-2,9	-3,0	-4,5	19	7,4	13,2	2,5	5,0	8,8	0,1
20	5,2	9,0	3,0	1,5	4,0	-1,8	20	8,2	11,2	5,8	6,4	9,3	3,2
21	5,3	10,4	2,2	2,8	5,4	1,0	21	9,4	13,3	7,3	6,5	8,4	5,3
22	6,0	12,1	2,2	1,3	4,2	-2,0	22	4,8	10,0	2,1	6,5	8,1	5,4
23	6,2	12,0	1,8	0,0	2,4	-3,0	23	7,9	13,5	2,2	7,5	10,2	5,8
24	7,4	12,0	5,0	0,8	3,5	-1,7	24	8,9	13,6	5,1	8,9	11,4	7,2
25	8,9	13,8	6,5	1,9	4,2	1,0	25	11,9	18,5	6,2	8,7	9,0	8,0
26	10,1	14,8	7,5	1,8	2,6	0,4	26	11,7	18,0	6,2	9,8	10,0	9,0
27	8,6	15,0	5,0	4,5	6,0	2,0	27	13,5	19,5	7,1	10,7	12,4	9,7
28	9,0	15,2	4,0	4,4	7,0	3,0	28	14,8	20,8	10,6	10,2	12,6	7,3
29	8,5	15,0	4,0	0,5	4,2	-2,2	29	8,8	20,5	8,0	10,4	15,0	6,4
							30	12,3	17,0	9,2	6,0	8,3	4,3
							31	11,6	18,0	5,5	7,7	13,0	3,0

Aprile	1912			1888			Aprile	1912			1888		
	Media	Massima	Minima	Media	Massima	Minima		Media	Massima	Minima	Media	Massima	Minima
1	7,9	14,0	4,2	8,3	11,0	5,8	16	8,1	11,1	5,5	12,8	16,0	8,3
2	9,9	12,8	5,4	4,2	12,4	6,4	17	8,7	12,1	5,2	14,6	21,0	9,1
3	9,2	13,0	7,8	8,4	11,6	6,0	18	9,2	14,0	4,1	15,2	21,4	10,2
4	8,7	15,1	4,1	9,1	12,0	6,2	19	9,3	15,0	6,4	14,9	20,0	11,0
5	8,0	14,0	1,4	9,4	15,3	6,0	20	12,1	18,0	7,9	10,0	11,0	9,0
6	10,8	18,4	4,4	9,8	13,5	6,1	21	11,2	16,5	8,8	11,2	16,4	7,5
7	7,0	21,0	7,0	9,0	13,0	5,2	22	12,1	16,7	8,3	13,1	19,0	9,7
8	14,3	21,1	8,2	8,0	12,5	4,1	23	10,0	14,4	5,8	13,0	18,1	8,3
9	10,6	16,6	6,2	8,6	14,0	3,8	24	10,3	15,5	5,0	12,7	18,8	7,6
10	9,5	13,0	6,8	6,6	10,7	2,3	25	12,6	16,8	8,5	12,5	17,3	8,4
11	9,8	15,0	4,5	8,1	12,4	2,0	26	12,1	18,8	3,5	9,9	12,0	5,3
12	10,0	17,0	3,2	7,3	11,5	2,1	27	14,1	19,2	9,5	14,0	18,7	7,5
13	7,9	13,2	3,8	9,1	15,1	3,2	28	12,9	15,2	10,3	15,2	21,4	9,7
14	7,0	13,5	1,0	11,0	17,0	5,0	29	13,4	18,0	9,2	15,4	19,9	10,4
15	8,0	15,0	0,8	12,7	18,9	7,0	30	12,7	15,2	10,5	14,9	20,2	9,7

CONCLUSIONI

Adoperando i numeri contenuti nelle antecedenti Tabelle, e prendendo in esame le curve grafiche, si deducono le seguenti osservazioni, che servono a far risaltare la grande differenza avuta fra la temperatura di questi due inverni. E perciò tratterò di questi due inverni nello stesso modo, come per le due estati, e ciò allo scopo di poter eseguire un paragone non solo fra i due inverni, ma anche fra questi, e le due estati.

I. TEMPERATURA MEDIA MENSILE

I dati si trovano raccolti nel seguente specchietto:

M E S E	1911-1912	1887-1888
Ottobre	11,50	8,48
Novembre	7,50	4,69
Dicembre	2,60	-0,67
Gennaio	2,00	-2,40
Febbraio	4,50	1,09
Marzo	8,90	4,48
Aprile	10,10	11,16

Ne risulta che la temperatura media mensile del 1911-1912 fu sempre molto superiore a quella del 1887-1888, se si eccettua quella dell'aprile 1887-1888 che superò quella del 1911-1912 ¹⁾. La qual cosa non deve recar meraviglia, perchè la temperatura del mese in discorso, varia sempre da un anno all'altro.

II. TEMPERATURA MEDIA DECADICA

Nella seguente Tabella si leggono i dati relativi a questa temperatura.

Mese	1911-1912			1887-1888		
	I Decade	II Decade	III Decade	I Decade	II Decade	III Decade
Ottobre	12,90	11,84	9,60	11,48	7,66	6,50
Novembre	8,25	6,91	6,59	6,09	3,32	4,67
Dicembre	3,17	2,72	1,91	3,12	-6,06	-3,77
Gennaio	1,76	0,82	3,60	-3,38	-3,12	-0,75
Febbraio	1,15	5,05	7,70	-0,07	1,29	1,99
Marzo	8,38	7,94	11,30	-1,81	6,05	8,44
Aprile	9,59	<i>9,01</i>	<i>12,14</i>	8,14	<i>11,57</i>	<i>13,09</i>

Da questa Tabella risulta che la temperatura media decadica del 1911-12 non scese mai a 0° o sotto, e fu sempre molto superiore a quella del 1887-1888, eccettuate la seconda e terza decade di aprile ²⁾.

La temperatura media decadica del 1887-1888 scese a 0° o sotto, per sette decadi, fu sempre inferiore a quella del 1911-1912 eccettuate le due ultime decadi di aprile ³⁾.

III. TEMPERATURA MEDIA DIURNA

Paragonando fra loro la curva del 1911-1912 e quella del 1887-1888, troviamo:

1. Per la curva del 1911-1912.

a) La temperatura media diurna fu a 0° o sotto, per nove giorni, e non scese mai ai -5°.

b) La temperatura media diurna superò quella del 1887-1888, 178 volte.

2. Per la curva del 1888-1888.

a) La temperatura media diurna, scese a 0° o sotto, per 56 giorni. Fu continuamente a 0° o sotto per 17 giorni, dai 24 dicembre ai 9 gennaio, e per 10 giorni dai 14 ai 23 gennaio. Fra questi ultimi per 9 giorni la temperatura media diurna fu sotto i -5°.

1) I numeri relativi sono in corsivo.

2) Idem.

3) Idem.

b) La temperatura media diurna del 1887-1888 superò quella del 1911-1912, per 35 volte.

Allo scopo di paragonare in altro modo i due inverni di osservazione, compilerò la seguente Tabella in cui si legge il numero dei giorni nei quali la temperatura media diurna oscillò nei vari periodi, fra cinque e cinque gradi.

Anno	-10°-5°	-5° a 0°	0° a 5°	5° a 10°	10° a 15°	15° a 20°	TOTALE
1911-1912	--	9	65	94	43	2	213
1887-1888	11	45	64	65	25	3	213

Questa Tabella mostra senz'altro come prevalgano in modo assai rilevante, le alte temperature del 1911-1912, in confronto di quelle del 1887-1888.

Per approfondire lo studio e mostrare ancor meglio le differenze tra i vari mesi dei due inverni in discorso credo opportuno di costruire la seguente Tabella.

Mese	-10°-5°		-5° a 0°		0° a 5°		5° a 10°		10° a 15°		15° a 20°		Totale	
	1911 1912	1887 1888	1911 1912	1887 1888	1911 1912	1887 1888	1911 1912	1887 1888	1911 1912	1887 1888	1911 1912	1887 1888	1911 1912	1887 1888
Ottobre . . .	--	--	--	--	--	1	7	20	22	10	2	--	31	31
Novembre . .	--	--	--	--	3	16	26	14	1	--	--	--	30	30
Dicembre . .	--	5	2	10	26	15	3	1	--	--	--	--	31	31
Gennaio . . .	--	5	4	20	24	6	3	--	--	--	--	--	31	31
Febbraio . .	--	1	3	7	11	20	14	1	1	--	--	--	29	29
Marzo	--	--	--	8	1	5	24	15	6	3	--	--	31	31
Aprile	--	--	--	--	--	1	17	14	13	12	--	3	30	30
TOTALE	--	11	9	45	65	64	94	65	43	25	2	3	213	213

Ne deriva che nel 1911-1912 si ebbero 74 giorni in cui la temperatura media diurna non sorpassò i 5°, mentre nel 1887-1888 di tali giorni se ne ebbero 120.

IV. TEMPERATURA MASSIMA DECADICA

Eccone i dati :

Mese	1911-1912			1887-1888		
	I Decade	II Decade	III Decade	I Decade	II Decade	III Decade
Ottobre	21,1	18,0	17,1	17,7	15,0	15,0
Novembre	13,6	15,0	11,6	11,4	9,3	9,3
Dicembre	7,9	9,3	10,6	7,5	4,6	2,8
Gennaio	8,3	7,0	9,0	8,0	4,5	8,0
Febbraio	9,1	11,8	15,2	12,3	6,0	7,0
Marzo	15,0	15,3	20,8	5,4	13,3	15,0
Aprile	21,1	18,0	19,2	15,3	21,4	21,4

Si vede quindi che la massima decadica fu sempre maggiore nel 1911-1912, eccettuate la I decade di febbraio e le due ultime decadi di aprile ¹⁾, in cui fu superata da quella del 1887-1888.

V. TEMPERATURA MASSIMA DIURNA

Se si paragonano le due curve del 1911-1912 e del 1887-1888 ne risulta.

1. Per la curva del 1911-12.

- a) La temperatura massima diurna superò quella del 1887-88, 173 volte.
- b) La temperatura massima diurna scese una volta sola sotto 0°, vale a dire ai 4 Febbraio, ciò che vuol dire che in quest' inverno la temperatura restò una sola volta tutto il giorno sotto 0°.

2. Per la curva del 1887-88.

- a) La temperatura massima diurna superò quella del 1911-12, 40 volte.
- b) La temperatura massima diurna scese a 0° o sotto, per 22 volte, ciò che vuol dire che la temperatura in quest' inverno restò per 22 giorni, tutto il giorno sotto 0°.
- c) La temperatura massima diurna fu 28 volte, minore della temperatura minima diurna del 1911-12.

Nel seguente specchio si legge il numero dei giorni in cui la temperatura massima diurna, oscillò, nei varii periodi tra cinque e cinque gradi, e ciò per ambidue gli inverni.

Anno	-10°-5°	-5° a 0°	0° a 5°	5° a 10°	10° a 15°	15° a 20°	20° a 25°	TOTALE
1911-12	—	1	30	58	83	36	5	213
1887-88	2	20	58	67	43	19	4	213

1) I numeri relativi sono in corsivo.

Donde risulta come prevalgano in modo rilevante le temperature fredde nell'inverno 1887-88.

Maggiori dettagli si leggono nella seguente Tabella.

Mese	-10°-5°		-5° a 0°		0° a 5°		5° a 10°		10° a 15°		15° a 20°		20° a 25°		Totale	
	1911 1912	1887 1888	1911 1912	1887 1888	1911 1912	1887 1888	1911 1912	1887 1888	1911 1912	1887 1888	1911 1912	1887 1888	1911 1912	1887 1888	1911 1912	1887 1888
Ottobre	—	—	—	—	—	—	8	15	17	15	6	1	—	31	31	
Novem.	—	—	—	—	1	6	7	23	22	1	—	—	—	30	30	
Dicem.	—	—	—	9	12	15	18	7	1	—	—	—	—	31	31	
Gennaio	—	2	—	8	12	16	19	5	—	—	—	—	—	31	31	
Febbraio	—	—	1	3	5	13	10	12	12	1	1	—	—	29	29	
Marzo	—	—	—	—	—	8	4	12	19	11	6	—	2	31	31	
Aprile	—	—	—	—	—	—	—	14	13	14	13	2	4	30	30	
TOTALE	—	2	1	20	30	58	58	67	83	43	36	19	5	4	213	213

Ne risulta che nell'inverno 1911-12 vi furono 89 giorni in cui la temperatura massima diurna non oltrepassò i 10°, mentre nell'inverno 1887-88 raggiunsero il rilevante numero di 147.

VI. TEMPERATURA MINIMA DECADICA

Questa temperatura, la si legge nella seguente Tabella:

Mese	1911-1912			1887-1888		
	I Decade	II Decade	III Decade	I Decade	II Decade	III Decade
Ottobre	7,0	7,0	4,2	5,8	1,0	0,6
Novembre	3,3	0,6	1,0	1,2	-0,2	-1,0
Dicembre	-1,2	-1,5	-7,0	-2,2	-9,0	-10,0
Gennaio	-2,8	-3,7	-1,5	-9,6	-9,6	-9,8
Febbraio	-6,0	-1,0	1,8	-9,0	-4,5	-3,0
Marzo	2,0	2,0	2,1	-7,5	0,1	3,0
Aprile	1,4	0,8	3,5	2,3	2,0	5,3

Le temperature minime decadiche del 1887-88 furono sempre assai inferiori a quelle dell'inverno 1911-12, fatta astrazione della terza decade di marzo e delle tre decadi di aprile¹⁾).

VII. TEMPERATURA MINIMA DIURNA

Paragonando fra loro le due curve del 1911-12 e del 1887-88, si ha.

1. Per la curva del 1911-12.

a) La temperatura minima diurna superò quella del 1887-88 per 171 volte.

b) La temperatura minima diurna, fu superiore alla temperatura massima diurna del 1887-88, per 28 volte.

c) La temperatura minima diurna scese a 0° o sotto per 38 volte, di cui due sole sotto i -5°.

2. Per la curva del 1887-88.

a) La temperatura minima diurna superò 42 volte quella del 1911-12.

b) La temperatura minima diurna scese a 0° o sotto per 89 volte, di cui 36 volte sotto i -5°.

c) La temperatura minima diurna scese a 0° o sotto dai 8 Dicembre fino ai 5 Febbraio, e quindi per 66 giorni continui.

Il seguente specchietto dà il numero dei giorni in cui la temperatura minima diurna dei due inverni in discorso, oscillò nei vari periodi, tra cinque e cinque gradi.

Anno	-10°-5°	-5° a 0°	0° a 5°	5° a 10°	10° a 15°	Totale
1911-12	2	36	101	62	12	213
1887-88	36	53	75	45	4	213

Prevalgono le temperature basse nel 1887-88 con 89 a 0° o sotto, in confronto dell'inverno 1911-12, in cui queste temperature sono rappresentate soltanto 38 volte. È degno poi di nota che nell'inverno 1911-12 prevalgano le temperature comprese fra 0° e 5° con 101, in confronto col 1887-88 in cui queste temperature sono rappresentate soltanto 75 volte.

1) I numeri relativi sono in corsivo.

Per maggiori dettagli si consulti la seguente Tabella.

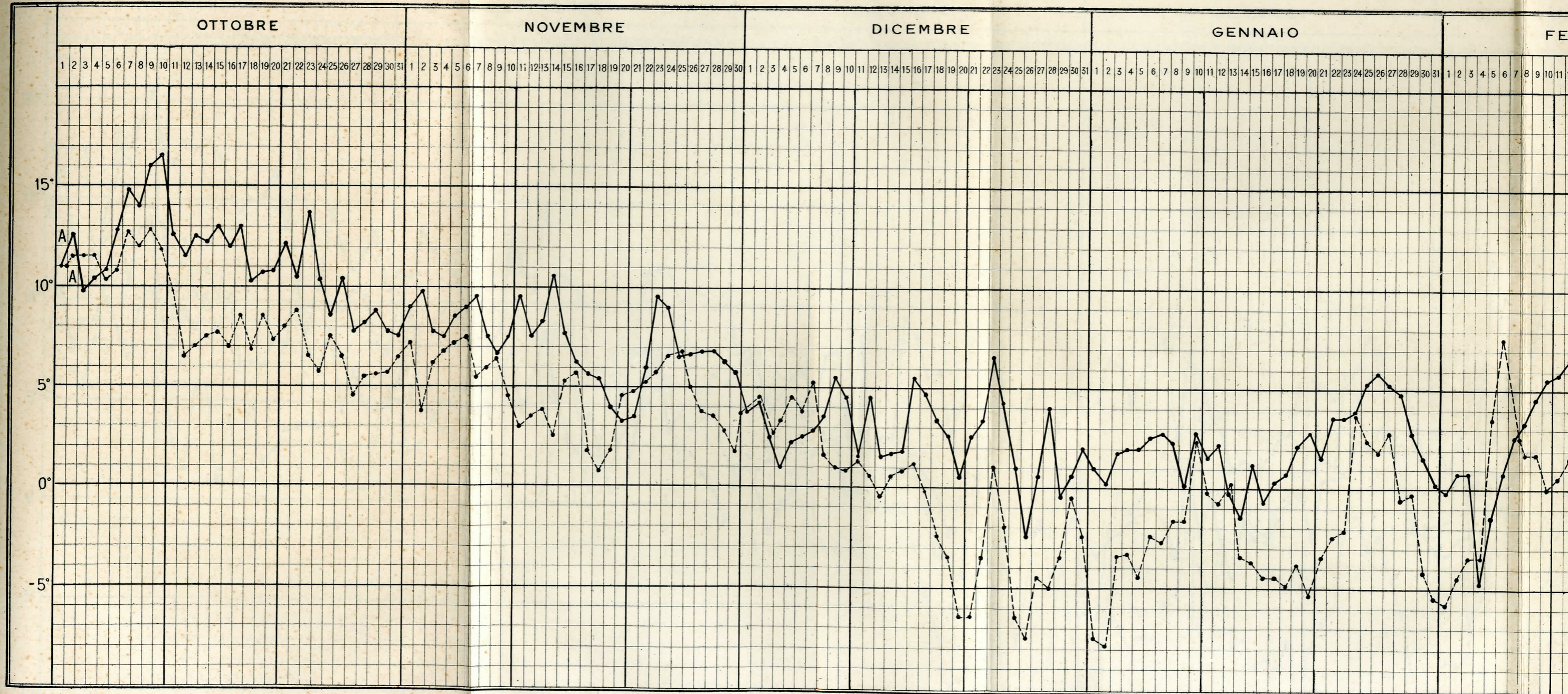
Mese	-10° a -5°		-5° a 0°		0° a 5°		5° a 10°		10° a 15°		Totale	
	1911	1887	1911	1887	1911	1887	1911	1887	1911	1887	1911	1887
	1912	1888	1912	1888	1912	1888	1912	1888	1912	1888	1912	1888
Ottobre . . .	—	—	—	—	4	17	18	13	9	1	31	31
Novembre . .	—	—	—	6	19	21	11	3	—	—	30	30
Dicembre . .	1	10	10	14	20	7	—	—	—	—	31	31
Gennaio . . .	—	19	19	12	12	—	—	—	—	—	31	31
Febbraio . .	1	4	7	15	19	10	2	—	—	—	29	29
Marzo . . .	—	3	—	6	15	13	15	9	1	—	31	31
Aprile . . .	—	—	—	—	12	7	16	20	2	3	30	30
TOTALE	2	36	36	53	101	75	62	45	12	4	213	213

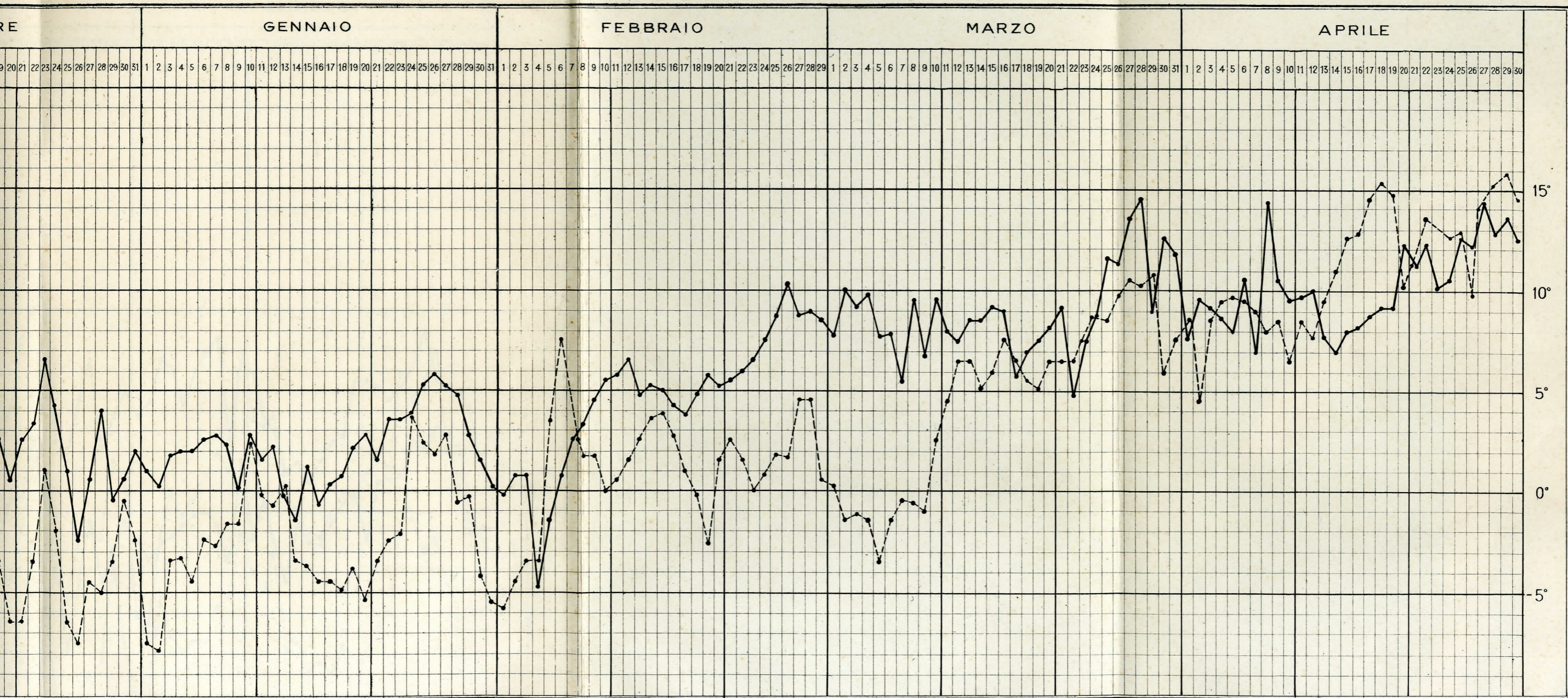
In conclusione quindi si può dire, come per l'estate più calda del 1904 in confronto della più fredda del 1912, così anche per l'inverno più caldo del 1911-12 in confronto del più freddo del 1887-88, che rappresentano quasi perfettamente il rovescio l'uno dell'altro.

Tutte le altre estati e gli inverni del periodo di trent'un anno di osservazioni, rappresentano stagioni intermedie agli estremi descritti, avvicinandosi più o meno ora al più caldo ed ora al più freddo.

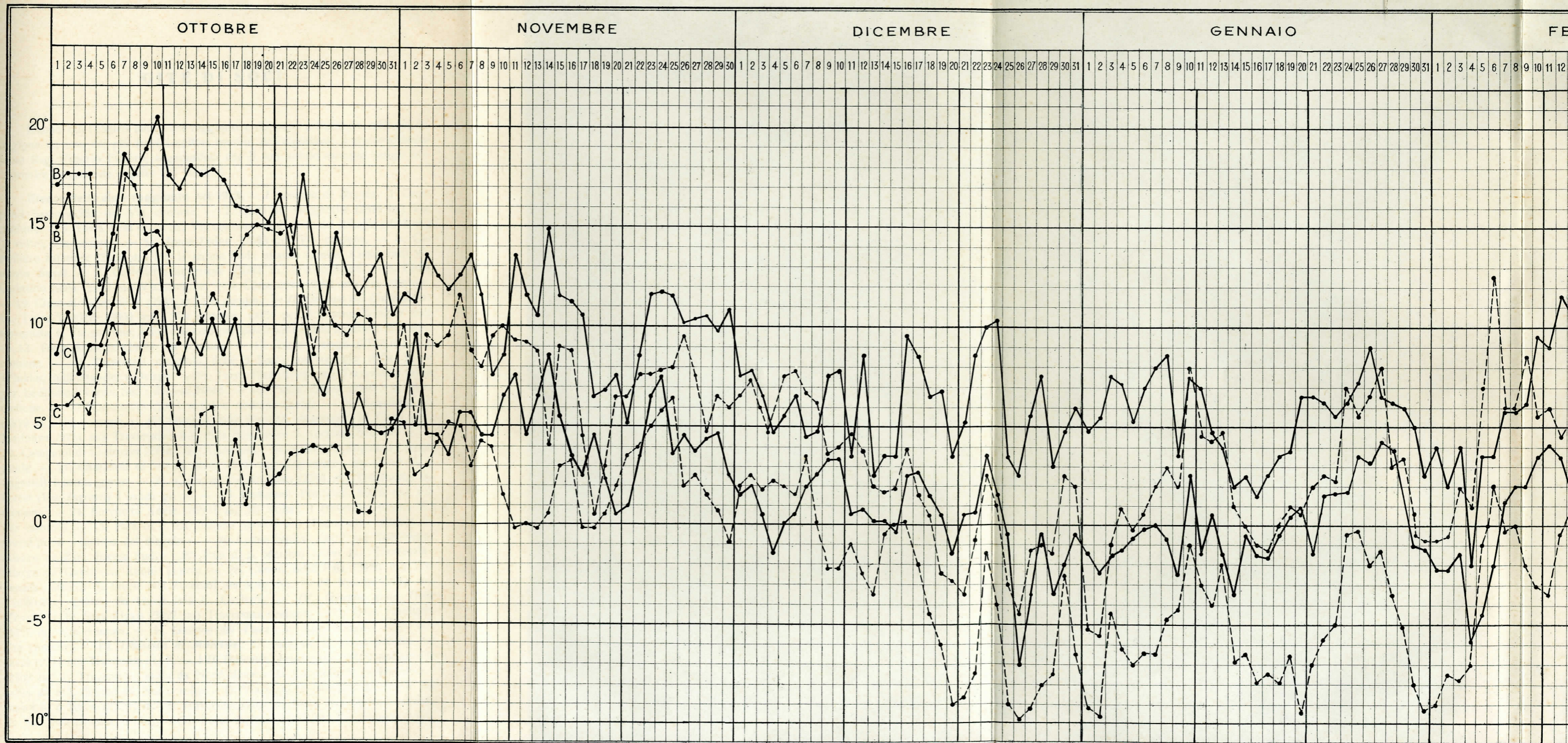
Terminerò col far rimarcare un fatto interessante, ed è che all'inverno più caldo dei trentun anni di osservazioni, che fu il 1911-12, susseguì l'estate più fredda del periodo dei trentun anni che fu quello del 1912.

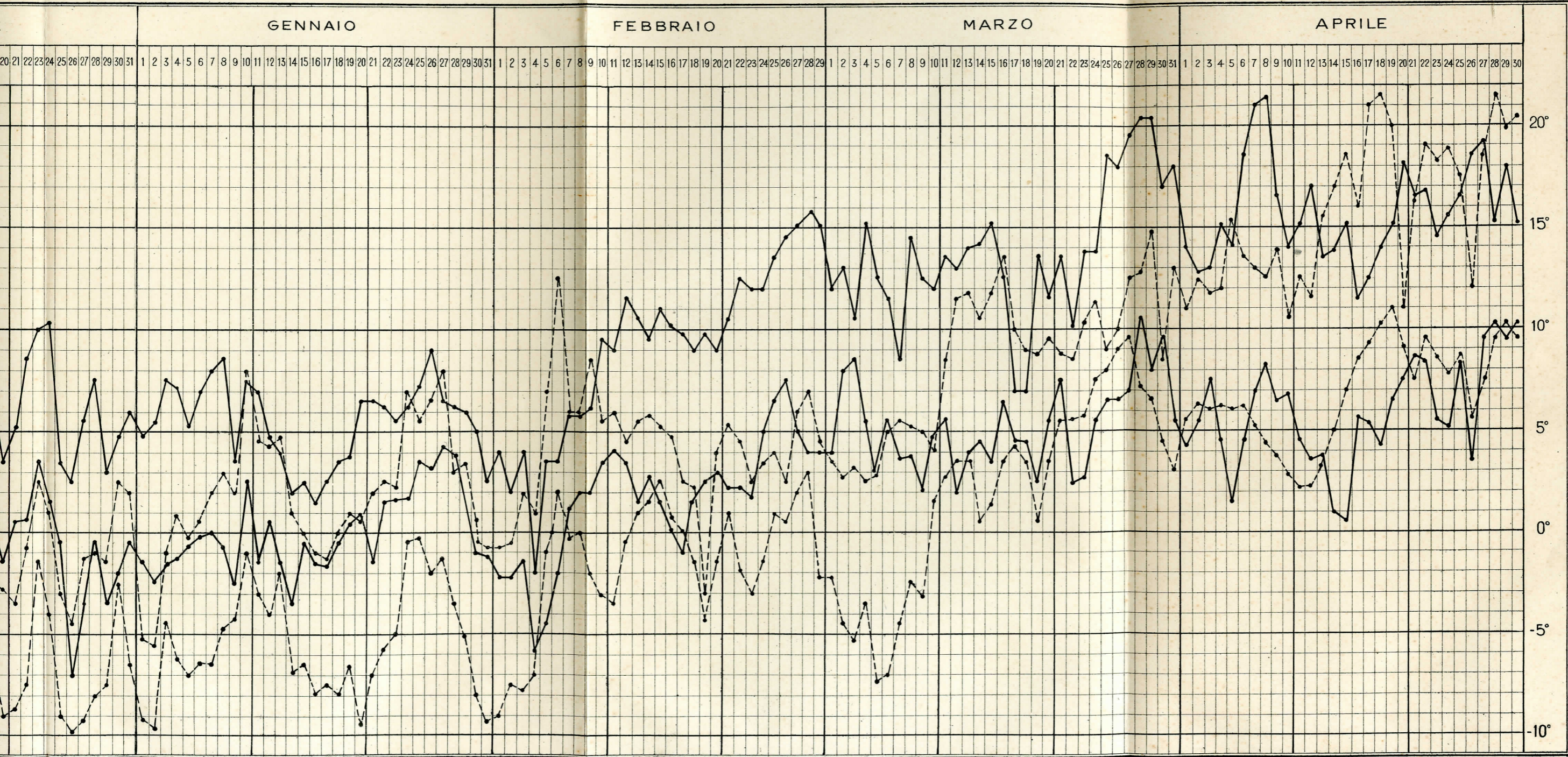
TEMPERATURA MEDIA DIURNA





TEMPERATURA MASSIMA E MINIMA DIURNA





GITE DI SOCI

Diamo qui l'elenco delle cime raggiunte e dei passi attraversati nella scorsa stagione da uno dei più fervidi cultori trentini dell'alpinismo, il nostro giovane socio Rag. Vittorio Fabbro, augurandoci che il suo nobile esempio venga nell'avvenire largamente seguito dai Susatini.

Elenco delle cime raggiunte nel 1913. — *I. Gruppo di Brenta*: 1. Campanil Basso (2882 m.) Via comune. — 2. Cima R. Margherita (2845 m.) Via comune. — 3. Cima Tosa (3176 m.) Via comune. — 4. Croz del Rifugio (2613 m.) (2 volte), Via comune. — 5. Monte Daino (2685 m.) Via comune. — 6. Castelletto inferiore (2600 m.) Per la parete Sud: attacco camino Kiene, indi via nuova *Susat*. — 7. Castelletto superiore (2693 m.) Via comune. — 8. Cima Quintino Sella (2910 m.) Via comune. — 9. Cima 2894 (2894 m.) Via comune. — 10. Cima di Vallesinella (2940 m.) Via comune. — *II. Gruppo del Catinaccio*: 11. Torre Winkler (2800 m.) I Via comune: salita per il camino Winkler indi traversata, II Via comune: salita e discesa per parete omettendo il camino Winkler. — 12. Torre Stabeler (2805) Via comune. — 13. Torre Delago (2780 m.) Via comune. — 14. Traversata completa delle 3 Torri, cominciando dalla Torre Winkler, indi Stabeler e Delago. — 15. Torre Piaz (2700? m.) Traversata: salita per l'esilissima cresta Sud; discesa Nord. — 16. Punta Emma (2640? m.) Via comune. — 17. Catinaccio (2981 m.) Via comune (solo). — 18. Laurinswand (2819 m.) Via comune. — *III. Gruppo delle Pale (S. Martino)*: 19. Cima della Madonna (2751 m.) Traversata: S-N (Via Fhyllimore S, Camino Winkler N. — 20. Campanil di Castrozza (2750? m.) Traversata: da Ovest (Via Zagonel) I senza guide. — 21. Campanil di Val di Roda (2767 m.) Traversata: da Ovest (Via Zagonel) I senza guide. — 22. Cima di Val di Roda (2780 m.) Traversata: da Ovest (Via Zagonel) I senza guide. — 23. Campanil Pradidali (2775 m.) Via comune. — 24. Forchetta Adele (2650? m.) III salita: I traversata (verso SO per camino). — 25. Pala di S. Bartolameo (2600? m.) Traversata: attacco da Ovest per il « camino del diavolo ». — 26. Corno Smith (2600? m.) Traversata: attacco da Est; discesa Sud. — 27. Pala di S. Martino (2996 m.) Traversata: attacco da Ovest (via Zugni Tauro). — 28. Cimon della Pala (3186 m.) Traversata: attacco da Ovest (via Zecchini per spig. N). — 29. Rosetta (2741 m.) Traversata: attacco da Ovest (via C. Garbari). — *IV. Gruppo delle Odle (Geisler)*: 30. Sass Rigais (3027 m.) Traversata comune. — 31. Gran Furchetta (3027 m.) Via comune. — *V. Gruppo del Puez*: 32. Sass Songher (2667 m.) Via comune. — *VI. Dolomiti di Marebbe*: 33. Sass de la cruss o Cima del caval (2911 m.) Traversata: O-E. — *VII. Dolomiti Ampezzane*: 34. Torre grande (2362 m.) 1). Traversata: salita da Nord, discesa da Est (solo). — 2). Traversata: salita da SO, discesa da Nord (solo). — 1). Via comune (solo). — 35. Torre del barancio o latina (2320? m.) 2). Traversata salita da Nord (via nuova?) discesa da Sud (via comune) (solo). — 36. Torre inglese (2320? m.) Via comune (solo).

— IV e V torre (tutte del gruppo 5 Torri) Salite da vari punti (solo). — 37. Croda da Lago (2709 m.) Via Sinigalia (cresta Nord) (solo). — 38. Monte Nuvolau (2573 m.) Via comune.

Trento, 20 Novembre 1913.

Rag. VITTORIO FABBRO
SUSAT, CAI Brescia GLASG.

Elenco dei passi raggiunti ed attraversati nel 1913. — *I. Gruppo di Brenta*: 1. Bocca di Brenta, (2549 m.) tra Brenta Bassa al Sud, Brenta Alta al Nord. — 2. Bocchetta del Campanil Basso (2600 ? m.) tra Brenta Alta al Sud, Campo Basso al Nord. — 3. Passo o Bocca di Tuckett (2649 m.) tra Cima Brenta al Sud, Cima Q. Sella al Nord. — 4. Passo del Grostè (2446 m.) tra Cima Grostè al Sud, Mondifrà al Nord. — *II. Gruppo del Catinaccio*: 5. Sella del Principe (Grasleitempass) (2597 m.) tra Lasties de Ciampedel (Kesselkogel) a E, Cima di Valbona a O. — 6. Passo del Gartl (2650 ? m.) tra Catinaccio a E, Laurinswand a O. — 7. Passo Laurin (2600 ? m.) tra Torri Vaiiolet e Piaz, Laurinswand a S. — *III. Gruppo delle Pale (S. Martino)*: 8. Passo della Rosetta (2579 m.) tra Cima Rosetta a SO, Cima Corona NE. — 9. Passo di Val di Roda (2581 m.) tra Cima Rosetta a NO, Contrafforti Fradusta SE. — 10. Passo di Ball (2400 ? m.) tra Cima Pradidali E, Campanil Pradidali O. — 11. Passo del Travignolo (2890 m.) tra Cima Vezzana E, Cimon della Pala O. — *IV. Gruppo del Puez*: 12. Forcella de Forces de Sielles (2514 m.) tra Col dalla Pieres a S, Cime del Puez N. — 13. Passo Puez (2513 m.) tra Col de Monticella E, Sass del Puez O. — 14. Forcella del Sass Songher (2500 ? m.) tra Sass Songher SE, suoi contrafforti a NO. — 15. Passo di Gardena o della Ferrara (2187 m.) tra Gruppo di Sella a S, Gruppo di Cier a N. — 16. Forcella la Varella (2506 m.) tra Cima La Varella a S, Sass de la crus a N. — 17. Fedara vedla (1987 m.) tra Col de Piera manza a N, Lavinores a S. — 18. Forcella da Lago (2267 m.) tra Croda da Lago a NO, Becco di Mezzodi a SE. — 19. Passo Tre Croci (1820 m.) tra Gruppo Sorapis a S, Gruppo Cristallo a N. — 20. Passo Falzarego (2107 m.) tra Sass de Stria a NO, Contrafforti Nuvolau SE. — 21. Forcella Grande (2350 m.) tra Cima Bel Pra a E, Punta Taiola a O. — 22. Forcella Nongere (2257 m.) tra M. Campedelle a S, 3 Cime di Lavaredo a N. — 23. Forcella di Lavaredo (1480 m.) tra 3 Cime di Lavaredo a O, contrafforti di Cima Dodici a E. — 24. Passo di S. Antonio (1482 m.) tra Auronzo a SO, Padola a NE. — 25. Passo di Rolle (1984 m.) tra Gruppo delle Pale a E, Gruppo di Cima d'Asta a O. — 26. Passo di Colbricol (1902 m.) tra Cavallazza a E, Colbricov a O. — 27. Passo di Lusia (2056) tra Viezzena a O, Cima di Laste a E. — 28. Passo di Costalunga (1742 m.) tra Gruppo del Catinaccio a N, Gruppo Latemar a S.

Trento, 10 Novembre 1913.

Rag. VITTORIO FABBRO
SUSAT, CAI Brescia GLASG.

Nelle varie salite ed escursioni fui accompagnato dagli amici Fr. Lot di Primiero, Eugenio Dalla Fior, Mario Geat, Aldo Zippel di Trento.

Escursioni a Cop Breguzzo. — Da tempo era nostro desiderio di salire la cima Cop Breguzzo, cima che è a cavaliere della Val di Breguzzo e Val di Daone e che per la sua posizione ed altezza offre una splendida vista (3002 m.)

Abbiamo scelto la via che dai monti di Tione conduce alla malga Coel di Breguzzo per portarsi da qui direttamente sul Creper di Trivena, vastissima conca pianeggiante che chiude come un anfiteatro la Val di Breguzzo.

Dopo aver pernottato su quel di Tione, a due ore da questa borgata, alle 3 ant. del giorno 10 agosto prendiamo il sentiero che per la malga Lodranega conduce a quella di Coel di Breguzzo, dove arrivammo alle 4.45. Lungo questo percorso si gode una magnifica vista sullo sfondo di val di Breguzzo, valle sorella per bellezze naturali a quella di Genova. Alle 5.30 riprendiamo il sentiero che conduce e termina ad un piccolo baito nel vallone di Saghisol, lo risaliamo per un buon tratto e infilando a sinistra un canale che ci sembra più praticabile, riusciamo sullo spigolo tra val di Breguzzo e val di S. Valentino, lasciando alle nostre spalle la cima di Saghisol (2762 m.), (impropriamente Toif Bianco); alle ore 8 siamo alla bocca della Cunella (2533 m.) e qui facciamo il primo incontro coi camosci, numerosi in questa regione.

Dopo una breve fermata per la colazione ci rimettiamo in cammino. Cop di Breguzzo che troneggia fra Cop di Casa e cima Danerba sembra ci guardi e ci sfidi e noi lo prendiamo d'assalto. Il monte è costituito di enormi lastroni e blocchi di granito sovrapposti a piramide con gli spigoli taglienti profilati sul cielo. Al tocco, dopo aver traversato il Creper di Trivena nella parte più a nord, siamo alla base e in una mezz'ora di non facile arrampicata raggiungiamo la vetta.

La vista che di lassù si gode è magnifica; ai nostri piedi si sprofonda la val di Fumo coi suoi verdi pascoli, dinanzi la catena di monti che segna il confine politico solcata dai passi del Forcellin e di Ignaga; a sud, tutto candido si eleva il monte Re di Castello col suo ghiacciaio, il più meridionale delle Alpi Centrali, poi i monti di Valcamonica e via via altri monti che si perdono nelle nebulosità del cielo; a nord i ghiacciai e le cime dell'Adamello, la più vicina è il Carè Alto, che come si presenta a noi visto di traverso sembra inaccessibile, mostrando la spalla che precipita in val di Fumo e le rupi a perpendicolo verso val di Borzago, poi monte Fumo, l'Adamello, il Corno di Müller ecc., ad oriente il gruppo di Brenta.

La discesa fu più ardua che non l'arrampicata, ma coll'aiuto della corda dopo un'ora e mezza sostammo tutti incolumi sul Creper.

Un saluto dal basso al nostro amico e poi via, tagliando diagonalmente il Creper verso le porte di Danerba (m. 2719), passo che unisce val di Daone con val di Breguzzo ed è la via solita tenuta dai terrieri a raggiungere i boschi e le malghe di val di Daone per la strada di montagna.

Alle cinque la sera con marcia forzata siamo alla malga di Trivena, alle sei a Pont'Arno, qui salutiamo un nostro caro compagno che riprende la via dei monti e noi alle ore 8.15 entriamo in Tione. B. G.

Elenco di salite compiute dai susatini Gerardo Benuzzi e Camillo Pancheri. — Onde collaborare alla rubrica delle escursioni e salite dei soci della S. A. T. pubblicata nel Bollettino le invio una nota di salite fatte dai *susatini Gerardo Benuzzi e Camillo Pancheri* di Trento nell'agosto e settembre scorso:

Dal rifugio della Tosa:

12 agosto 1913: Croz del Rifugio coi fratelli Alberto e Paolo Onestingel.

13 agosto: Brenta Alta pure coi fratelli Onestingel.

15 agosto : Cima Margherita.

16 agosto : Torre di Brenta.

18 agosto : Cima Falkner coi susatini I. Lunelli e A. Sardagna. Nel pomeriggio traversata del castelletto inferiore con A. Sardagna.

19 agosto : Cima Brenta e Cima Mandron con P. Oss. Mazzurana.

21 agosto : Traversata del dente A. Sella e del Castelletto superiore con A. Sardagna.

Col socio Vittorio Pancheri:

22-24 settembre : Al rifugio della Tosa vano tentativo di salita al Campanile Alto, causa il ghiaccio e l'abbondante neve. Croz del rifugio con molta neve, prima cima.

L'alpinismo nelle scuole popolari. -- Graziosa è la descrizione fatta in forma di lettera da un ragazzo della scuola popolare di Levico di una salita al Becco di Filadonna. È riportata nel N. 20 del Didascalico. La salita venne fatta nell'estate scorsa dalla scolaresca della VI classe, guidata dal maestro E. Gennari. Dalla descrizione, breve e semplice, si sente l'entusiasmo di quei bravi ragazzi per le nostre montagne e per l'alpinismo in generale, e duraturo ed incitante sarà il ricordo di quella gita anche per l'avvenire.

È da augurarsi che il bell'esempio del maestro E. Gennari venga seguito da molti altri maestri, perchè il dare occasione ai fanciulli di avere delle impressioni dirette dalla montagna e di sapere apprezzare le meraviglie della natura, è un mezzo più d'ogni altro eccellente per sviluppare e divulgare nei giovani lo sport dell'alpinismo, risanatore del corpo ed educatore dello spirito.

CRONACA SOCIALE

Conte GEROLAMO MARTINI

Del Conte Gerolamo Martini di Calliano, morto settantaduenne a Milano ricordiamo com'egli, amantissimo del suo paese al quale costantemente dedicò energie ed affetti, fosse uno dei fondatori della S. A. T., della Lega Naz. e l'iniziatore della Raccolta tridentina al Museo del Risorgimento di Milano. Alla sua cara memoria Excelsior!

Il defunto volle beneficiare anche in morte la S. A. T. lasciando alla stessa a titolo di legato la somma di Lire duecento.

I funerali che ebbero luogo a Calliano il giorno 10 corr. dicembre furono commoventi assai. Agli stessi la nostra Società era rappresentata dal suo Presidente coll'intervento del vessillo sociale.

Morirono ancora ultimamente dei nostri Soci, il *Dottor Giovanni de Rosmini* di Rovereto appartenente ad una delle più illustri famiglie del paese, vecchio e provato amico della S. A. T. ai congressi della quale era quasi sempre presente ad apportarvi la parola sua efficace ed i suoi saggi

consigli, il Sig. *Luigi Azzolini* anche vecchio socio che sempre portò grande interessamento verso la S. A. T., il Sig. *Dottor Gilberto Malpaga* di Malè, il *Dottor Memesio Valentini*, povero fiore rapito sul più bello della vita all'amore di quanti lo conoscevano.

Alla cara memoria dei poveri nostri amici mandiamo un pensiero affettuoso.

Funebri Sighele. — I solenni funerali di Scipio Sighele ebbero luogo con largo intervento di associazioni, rappresentanze, e cittadini del Trentino tutto a Nago la mattina del 16 novembre.

La lagrimata salma seguita dai parenti e da un'imponente corteo fra il quale spiccava il gruppo dei vessilli delle associazioni ginnastiche, ciclistiche e della S. A. T. dopo di aver traversato il giardino di villa Sighele venne portata nel tranquillo Camposanto ove ebbe parole commoventi di commiato dai più autorevoli rappresentanti di quella folla commossa ed attonita venuta da tutte le parti del Trentino. A nome dei parenti parlò il direttore della S. A. T. Giovanni Pedrotti; la nostra Direzione partecipò col vessillo sociale quasi al completo; numerosi erano anche i soci.

Gentilezza teutonica. Tutela dei segnavia. — Riprendendo a brevemente esporre quanto concerne la nostra vita sociale, siamo pur troppo costretti ad occuparci anzitutto di due questioni sommamente incresciose e che danno la misura del mal animo dei nostri nemici; dobbiamo addotare questa parola perchè pur troppo anche nel campo sereno dell'alpinismo noi siamo sospettati, angariati ed offesi con ogni mezzo e in ogni modo. Ma veniamo ai fatti che esporremo coll'oggettività che fu e sarà sempre la guida della nostra attività non solo ma anche dei giudizi e degli apprezzamenti nostri.

Il solerte delegato per Trento Dario Trettel durante una delle sue consuete peregrinazioni nei dintorni della città, trovò il mese scorso nei pressi di Martignano un segnavia della S. A. T. perforato con 17 colpi di arma da fuoco, massacrato ed insozzato colle scritte in tedesco che qui riportiamo tradotte: *Quanto meglio sarebbe se fosse scritto Club austro-tedesco. Questi italiani devono lasciare ovunque la loro porcheria. Abbasso i cani italiani. Evviva la Germania.* Il segnavia vituperato venne esposto nelle vetrine dell'«Alto Adige», il quale giornale assieme agli altri della città commentarono con parole severe il fatto sintomaticamente triste di questi nuovi eroi che sfogano il loro odio di razza in un modo così cretino.

La Direzione della S. A. T. appena ebbe contezza dell'accaduto, diresse a tutta la stampa periodica trentina una circolare stigmatizzando il fatto e sottoponendolo così all'imparziale giudizio dell'opinione pubblica del paese.

Fu sporta denuncia e vennero interessate della cosa le autorità. Il Capitanato di Trento fece tutti i passi necessari e con lodevole zelo diede tutte le disposizioni atte ad impedire il rinnovarsi di simili gesta ed cruirne gli autori, fino ad ora però con nessun risultato.

Pur troppo sommano già ad una quarantina, da circa quattro anni fino ad oggi, le tabelle-segnavia della S. A. T. che furono oggetto della

stupida rabbia di questi messeri ed il danno materiale finora arrecato alla Società ascende a qualche centinaio di corone.

Altro fatto non meno sintomatico e grave si deve rinvenire nella corrispondenza del 15 novembre scorso della «*Kölnische Zeitung*», che sotto il titolo: «*La lotta per un rifugio*», narra a modo suo le ultime vicende della causa che la S. A. T. ha intentato alla sezione di Brema del C. A. A.-G. per aver essa occupato colla costruzione di un nuovo rifugio-albergo un terreno che è proprietà della S. A. T.

La causa è stata vinta in due istanze ed ora pende a Vienna la decisione della suprema corte. Per un tacito accordo le due società decisero fin che pendeva la causa di non agitare in pubblico la questione, di non influenzare con inopportuni e intempestivi giudizi il libero corso della giustizia, dal momento che ogni offerta nostra di decoroso componimento venne rifiutata. Pur troppo il doveroso silenzio venne violato coll'articolo in parola che non si contenta di lanciare le solite accuse di irredentismo e di politicantismo alla nostra Società, ben inteso per tentare di prevenire sfavorevolmente il giudizio di Vienna in nostro confronto, ma si permette anche insinuazioni gravissime ed odiose a carico dei giudici di qui che con due sentenze ci dettero ragione, offendendo così acerbamente la magistratura trentina.

A tutela delle *tabelle-segnavia* la direzione sociale in seguito a cortese adesione delle relative autorità scolastiche ha diramato la seguente circolare destinata ai RR. Curatori d'anime ed ai signori Maestri onde influiscano presso la scolarasca, perchè rispetti le *tabelle-segnavia*: Ecco il testo della Circolare:

«*Le solerti cure e le grandi spese che questa Società va annualmente dedicando per applicare e collocare dove la necessità lo richiada, tanto al piano come in montagna delle tabelle segnavia vengono pur troppo frustrate a cagione dei vandalismi ai quali le tabelle in parola sono continuamente esposte per opera di ragazzi che certamente inconsci del male che fanno e mossi unicamente dallo spirito della devastazione proprio della loro età, formano quelle bersaglio a sassajuole e lapidazioni. — La nostra società sa benissimo il gran bene che anche in questo riguardo possono apportare tanto i Rev. Signori Curatori d'anime quanto i Signori Maestri e Maestre, ai quali è affidata l'educazione della gioventù, e per questo crederebbe di andar errata, quando nel cercar di togliere questo grave inconveniente, a Loro in primo luogo non si rivolgesse, pregandoli caldamente della loro validissima cooperazione, adoperando sia dal pergamo come dalla cattedra la loro parola influente e persuasiva per far presente ai giovani il male che fanno ed i danni morali e materiali che con tali atti di vandalismo possono arrecare. La nostra Società nel diramare questo appello a tutti i Reverendi Signori Curatori d'anime nonchè alle spettabili Dirigenze scolastiche è convinta di ottenere l'esito il più lusinghiero e perciò sente il dovere di tributare anticipatamente ai validi cooperatori di questa sua opera educatrice, tutta la sua riconoscenza con la protesta del maggior ossequio*».

Sentieri e Segnavie. — È così vasto il raggio della nostra attività e così importante l'azione intesa a curarne non solo la viabilità ma anche

l'orientamento, che la Direzione ha nominato un apposito comitato per segnavie che ha riordinato questo servizio in molti distretti, proponendosi di proseguire in questo importante lavoro negli anni venturi. Di questi giorni sono state recapitate a dieci dei nostri delegati le tabelle mancanti, che verranno messe a posto nella prossima primavera.

Nuovi delegati. — Per il distretto di Roncegno è stato nominato delegato il solerte nostro socio Cav. Alfonso Waiz, proprietario del rinomato stabilimento balneare. Egli ha già fatto delle interessanti salite nei monti alla sinistra del Brenta che illustrò in vari articoli che pubblicheremo nel prossimo bollettino. Assieme al M. R. Don Cesare Refatti di Borgo, altro appassionato alpinista e d'accordo coi delegati di Borgo e di Levico, egli procederà alla rinnovazione dei segnavie nella parte centrale della Val Sugana. Per il distretto di Storo fu nominato delegato il sig. Dott. Olimpio Scaglia.

Gli osservatori meteorologici della S. A. T. — Mercè le cure dell'attuale direttore degli osservatori della S. A. T. Prof. Don Luigi Valandro, questo importante ramo dell'attività sociale ha ripreso a funzionare regolarmente. È stato formato un osservatorio centrale presso i M. R. Padri Francescani di Rovereto al quale affluiscono periodicamente le osservazioni ed i dati degli altri sparsi in differenti luoghi del Trentino. La rete degli osservatori è stata completata colla istituzione di tre altri nuovi e cioè a Pozza di Fassa, Pejo e Cles e col contributo di quello dei RR. PP. Francescani di Riva, nonchè del piccolo osservatorio privato istituito a Nomi dal signor Vinotti.

I bollettini della prossima annata cominceranno a pubblicare regolarmente le osservazioni raccolte e coordinate dai M. R. Padri Francescani di Rovereto.

Frequenza dei nostri rifugi. — Malgrado l'annata non certo propizia la frequenza dei nostri rifugi è stata quanto mai lusinghiera specialmente in quelli posti nei centri alpinistici più rinomati.

Al primo posto dobbiamo mettere quelli della Tosa e della Rosetta, il primo ebbe 688 visitatori, il secondo 794 non compresi i soldati. Seguono poi il Baldo con 422, il Grostè con 431, la capanna Bolognini con 265, il Marchetti con 254, il Tuckett con 230; ed in ordine sempre più decrescente il XII Apostoli con 72, il Denza con 72, il Cevedale con 56, la Presanella con 42, il Segantini con 39, il Lares con 19. Pochissimo frequentati furono il Mantova, il Dorigoni, il Taramelli ed anche quello di Cima d'Asta.

Il rifugio del Carè Alto ebbe un discreto contingente di visitatori, ma minore però di quello dell'anno scorso.

Onoranze al Comm. L. V. Bertarelli. — Nell'occasione dell'omaggio nazionale tributato domenica 14 c. m. a Milano all'illustre Comm. L. V. Bertarelli, il propugnatore anzi il creatore degli sport in Italia, vicedirettore del T. C. I. e compilatore di quel vero monumento della cartografia moderna che è la Carta d'Italia del T. C. I. la Società nostra era rappresentata da appositi delegati. La Direzione poi mandò da Rovereto un fervido augurio ed un saluto ossequioso al festeggiato, che per la ricorrenza venne proclamato socio onorario della S. A. T.

La sottoscrizione per il Natale delle nostre guide di montagna ha dato esito assai favorevole. Le offerte continuano a pervenire alla Direzione che quanto prima ne farà la ripartizione.

Inviti e rappresentanze. — Anche in questo incipiente periodo invernale vi sono Società consorelle che continuano a fare del sano alpinismo. La Direzione ha regolarmente ricevuto programmi ed inviti, ai quali ha sempre di cuore aderito e qualche volta, laddove il caso le si presentava, si fece pure rappresentare. Abbiamo così mandato la nostra adesione alla Società Alpina delle Giulie per le escursioni da essa organizzate per l'ultimo trimestre di quest'anno, alla Società escursionisti Istriani per il suo quinto congresso di Pisino, alle gite sociali delle sezioni di Milano e di Schio del C. A. I. ed infine ci siamo fatti rappresentare dal nostro delegato per Trieste D.r Veronesi alle feste promosse alla fine dello scorso novembre dalla Società ginnastica triestina nell'occasione del 50° anniversario di sua fondazione.

Il giubileo della Sezione di Milano del T. C. I. — Fu festeggiato solennemente nei passati giorni con un banchetto al Cova dato in onore dei fondatori della Sezione, ancora superstiti, e con un omaggio al monumento dell'Ab. Stoppani che fu primo presidente della Sezione. Ad ambedue le solennità la S. A. T. era rappresentata dai soci signori Conte Festi e prof. Nicolini.

Onoranze ad un socio. — Veniamo a sapere che il Club Alpino del Caucaso con sede ad Odessa nominò suo socio onorario il nostro socio e prezioso collaboratore del nostro Bollettino, Dott. Vittorio Ronchetti di Milano, in premio delle ardite sue ascensioni eseguite nelle montagne del Caucaso. Congratulazioni!

Il sequestro del nostro Bollettino. — Verso la fine dello scorso ottobre al tribunale di Rovereto su domanda della S. A. T. venne tenuto il dibattimento per discutere circa il sequestro dell'ultimo bollettino della S. A. T. Il Dott. Piscel che rappresentava la Società sostenne con faconda e dotta parola la difesa, dimostrando come il sequestro fosse assolutamente inammissibile. La corte levò il sequestro per la prima parte del brano incriminato mentre lo confermò per la seconda.

Gite invernali. — Continuano soprattutto durante le domeniche le gite dei nostri soci con mete diverse. Soprattutto visitato è però il rifugio della Tosa dove durante le feste d'ognissanti si trovarono due comitive di 12 persone.

Una sezione skyatori della S. A. T. — Un nostro socio in un trafiletto di cronaca dell'«Alto Adige» lancia la proposta di formare fra i più esperti alpinisti nostri una sezione di skyatori. La Direzione, benchè non le sia ancora stata sottoposta questa ottima idea, l'appoggia fin d'ora e si mette a disposizione di tutti coloro che volessero formare questa valorosa schiera di alpinisti invernali.

L'inverno ha un fascino speciale per i nostri monti e speriamo che molti vogliano seguire il consiglio dell'anonimo scrittore dell'«Alto Adige».

Approvvigionamento dei nostri rifugi durante l'inverno. — Essendo pervenute alla Direzione da parte di alcuni soci che si esercitano allo sport invernale, delle domande per sapere in qual misura sieno forniti i nostri rifugi durante il lungo periodo di chiusura, essa si rivolse ai delegati per avere dei ragguagli. Questi se pure non saranno del tutto precisi, serviranno ciò non pertanto a tutti coloro che amano di fare del sano alpinismo durante l'inverno e che sono in numero sempre maggiore.

Cominciamo coi rifugi che ebbero fin qui durante l'inverno e la primavera maggior numero di frequentatori.

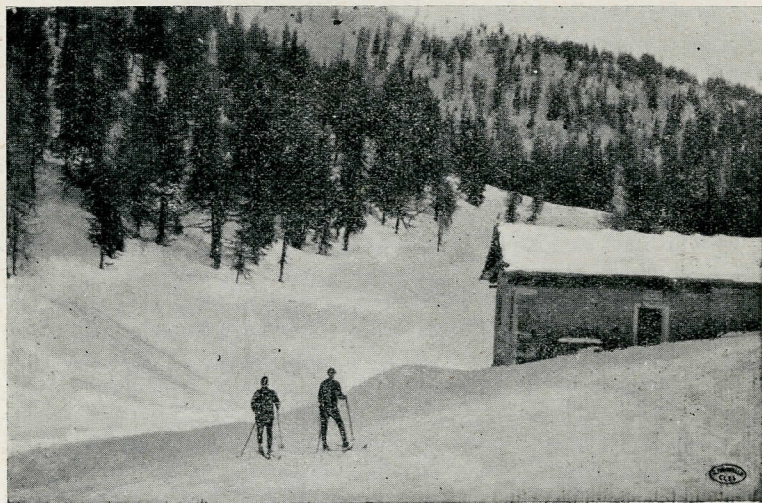
Il deposito del rifugio della Tosa è un po' scarso ma date le cattive esperienze fatte gli anni scorsi non si credette opportuno lasciarvi molte provviste.

Nel rifugio della Rosetta, appunto per la triste esperienza passata, che non si pagava cioè tutto quello che si consumava, non venne quest'anno lasciata alcuna scorta di cibi e di bevande.

La capanna Bolognini, i rifugi del Lares, dei XII Apostoli, della Pre-sanella, Segantini, Carè Alto, Grostè, Tuckett, Denza, Dorigoni e Cevedale sono sufficientemente provveduti di quanto occorre per una brevissima permanenza.

Ottimamente provveduti sono il rifugio Taramelli ai Monzoni e quelli del Baldo e dello Stivo. Il rifugio Mantova manca di vino.

Il monte Roen d'inverno. — È uno dei nostri monti più comodi e più adatti per lo sport invernale e perciò è anche il più frequentato. Per la configurazione speciale del terreno gode il vantaggio che la neve vi si conserva buona quasi fino a metà talvolta fino a tutto Aprile.



Vi si accede comodamente più che da altra via, dalla Mendola per la malga di Romeno (ore 1.45) e per il nostro rifugio (45 minuti). La cima per la sua felicissima posizione, offre agli occhi un panorama sterminato, più originale e più attraente che nelle altre stagioni.

Numerose sono già le compagnie di skyatori che vi passano allegramente le domeniche: nel rifugio si riuniscono per la refezione, per raccontarsi e ridere sulle frequenti quanto innocue cadute, e per intavolare delle animate discussioni sui nuovi attacchi, sui bastoni, sulle pelli di foca, sui diversi metodi dell'esercizio di questo sport.

Per la discesa lo skyatore può prendere la via della Mendola o quella di Coredò attraverso la Predaia, che è pure un ottimo terreno per gli sky, o quella di Amblar, la cui pista, per lo innanzi un pò difficile, è stata tracciata da ultimo dallo Sky Club di Bolzano con un segnavia invernale rosso e bianco. Questo parte in vicinanza del rifugio (a sinistra) e conduce in libera e veloce discesa fino ad un bosco non troppo folto di larici ed attraverso a questo fino alla malga di S. Zeno ed al malghet di Don; di qui ad Amblar, donde in 30 minuti si raggiunge Cavareno, stazione della ferrovia dell'Alta Anaunia.

(Lo skyatore).

CRONACA S. U. S. A. T.

Soci. — Il numero è andato gradatamente aumentando; e ciò dimostra l'interesse e l'amore che la nostra gioventù studiosa va prendendo all'alpinismo, conscia dei vantaggi morali e materiali di cui esso è fonte. La nostra famiglia conta 291 soci, fra i quali sono degne di encomio e di gratitudine le sette susatine, le quali recarono al nostro sodalizio un contributo di gentilezza e si dimostrarono in parecchie occasioni, e in modo speciale al Convegno e all'Accampamento, convinte, fervide e brave alpiniste.

L'attività individuale dei nostri soci fu varia e feconda. Da quelli che collaborarono colla Direzione alla buona riuscita delle nostre iniziative, agli altri che esercitarono nel campo dell'alpinismo pratico le loro energie giovanili, è tutta una serie di belli esempi di attaccamento alla Susat e di passione per lo sport della montagna. Notiamo alcuni fra i secondi.

Il socio Vittorio Fabbro in compagnia ora di uno, ora dell'altro dei soci Eugenio Dalla Fior, Geat, Francesco Lot e Aldo Zippel, compì la salita di ben trentotto cime, di cui 10 nel gruppo di Brenta (fra le quali il Campanile basso, il Croz del rifugio da Nord, il Castelletto inferiore in parte per la « Via Kiene » e in parte per via affatto nuova da lui chiamata « Via Susat »); 8 nel gruppo del Cadinaccio (fra le quali le Torri del Vaolet, la Torre Piaz e la Punta Emma); 11 nelle Dolomiti di S. Martino (tutte le cime principali, in parte per vie o poco percorse o affatto nuove); nel gruppo delle Odle (Geisler); una nel gruppo del Puez; una nelle Dolomiti di Marebbe; 5 nelle Dolomiti ampezzane (IV e V Torre, Croda da Lago, Nuvolau, Torre grande). Lo stesso visitò inoltre per invito della S. A. T. le Valli della Ladinia assieme al socio Aldo Zippel.

Nel gruppo di Brenta salirono parecchie cime i soci Marchi e cav. Peisser assieme al Dott. Vittorio Micheloni; i soci Pancheri e Benuzzi, la

signovina prof. Mariola Rigatti salì assieme al fratello Augusto il Sorapis e l'Antelao. Il socio Mezzena salì l'Adamello. Il socio Zaniboni salì il Carè Alto per via nuova dal lato orientale. Di molte altre gite dei nostri soci avemmo relazione; ma oltrechè sarebbe troppo lungo l'enumerarle, ci sfuggono i nomi delle mete raggiunte e dei salitori. Come chiusa a sì vasta attività individuale, sarebbe giusto ricordare quello che si è svolto durante l'Accampamento nel gruppo di Brenta: ma di esso parleremo distesamente più avanti.

Pur troppo dobbiamo annoverare anche quest'anno dei soci spentisi sul fiore degli anni: Ferruccio Rossaro e il Dott. Nemesio Valentini.

Alla loro memoria vada da qui il nostro mesto saluto.

„Amici.“ — Un forte contributo a questo nucleo di persone consenzienti e generose si ebbe alla fine dell'Accampamento, quando i susatini parteciparono alla festa della Lega Nazionale in Rumo. In quell'occasione ci onorarono coll'adesione al gruppo degli « Amici » la signorina prof. Rossella Rigatti e i signori: prof. Giov. Battisti — Trento, Dott. Giuseppe Dal Lago — Cles, Dott. Giov. Depretis — Livo, prof. Alberto de Eccher dall'Eco — Firenze, Dott. Fabio Lorenzoni — Cles, Dott. Giuseppe Menestrina — Trento, Dott. cav. Vittorio Stanchina — Livo, Dott. Fabio de Zinis — Brescia. Si aggiungano a questi i signori: Dott. Carlo d'Anna — Trento, Dott. Ferrante Giordani — Riva, Alessandro Lenner — Rovereto, Dott. Gino Marzani — Rovereto, Ing. conte Pierino Marzani — Villa Lagarina, conte Antonio Sardinia — Trento, i quali si fecero « Amici » in altre occasioni. Il sig. Dott. Silvestro Valenti, che con generosità e cortesia uniche mise a disposizione della Susat il suo villino di montagna sui monti di Dimaro per eventuali gite e in modo speciale per lo sport invernale, in segno di gratitudine fu fatto « Amico » ad honorem.

Gita primaverile. — Il giorno 20 marzo ebbe luogo la gita primaverile sul Fravort (2350 m.). Partiti in undici susatini la mattina alle 4 da Pergine, alle 7.30 raggiunsero Vetriolo. Di là per coste nevose, godendo il bel panorama della Valsugana alta, salirono verso la Panarotta. A un certo punto la compagnia si divise: una parte, girato il fianco meridionale della Panarotta, raggiunse il passo di Cinquevalli, donde sempre avvolta dalle nebbie, guadagnò la cima del Fravort, e discese quindi a Frassilongo e a Pergine; il secondo gruppo coll'intenzione di raggiungere il passo percorrendo la cresta della Panarotta, salì quest'ultima; ma lì, viste le nebbie che si addensavano sul capo del Fravort, cambiò avviso, e discese a Vetriolo. A Pergine poi le due squadre si riunirono per il ritorno in comune.

Va notato con piacere che il numero dei partecipanti fu quale mai si verificò nelle passate gite primaverili della « Susat »; la qual cosa denota il grande amore crescente dei nostri giovani per l'alpinismo, ciò che ci conforta a sperare che la nostra società si rinvigorisce sempre più, per poter effettuare maggiormente lo scopo a cui continuamente tende.

Offerte. — La famiglia Rossaro in memoria di Ferruccio offrì cor. 30.— In occasione di una visita all'Accampamento l'ing. Mite Ghezzer e l'ing. Franco Sassudelli offrirono 10.— cor. l'uno, 5.— cor. il secondo,

16.— cor. offrì l'ing. Bruno Bonfioli, al fondo per l'Archivio fotografico. Per il medesimo scopo il socio Augusto Rigatti offrì 5.— cor., e l'ing. Carlo de Gramatica 10.— cor. Al « Comitato sky » offrirono 10.— cor. la signorina prof. Mariola Rigatti e 10.— cor. la signorina Mariannina Parolari. — Fu già ricordato nei patri giornali lo splendido dono del socio conte Antonio Sardagna: dieci tende di ottimo tipo e di grande resistenza, per l'accampamento. Il prof. Giovanni Lorenzoni, entusiasta per la formazione del « Comitato sky » donò un paio di sky, e donò pure al « Deposito attrezzi » una piccozza.

A tutte queste generose persone che ci diedero, oltre il loro prezioso appoggio morale, anche quello materiale, vadano i più sentiti ringraziamenti della Direzione.

Dobbiamo qui ringraziare pure la S. A. T. che concesse delle forti sovvenzioni a due nostri soci perchè visitassero i paesi della Ladinia, coll'invito poi a riferirne nel Bollettino; dalla stessa fu pure concessa ancora una sovvenzione per le rappresentanze S. A. T. e Susat alla gita del Cadore.

Abbigliamento e arredamento Susat. — Quest'anno furono introdotte delle nuove importanti migliorie tanto per la qualità, quanto per il numero degli oggetti. Furono introdotti nuovi tipi di ciocere, di maggiori comodità; nuovi tipi pure di corde, di occhiali da ghiacciaio, di peduli (scarpe per arrampicate), di piccozze; furono aggiunti: la maglia « Susat », gli anelli e i chiodi di ferro per le arrampicate, la farmacia tascabile, le bottiglie « Thermos » per mantenere calde le vivande, ecc.

Desiderando il listino inviare cartolina doppia alla S. U. S. A. T. (Trento, Via Belenzani, 25).

Deposito attrezzi. — Funzionò regolarmente come per il passato, con in più un aumento fortissimo nella richiesta; per cui le si dovette provvedere di nuovi attrezzi. — Il prof. Giovanni Lorenzoni fece il regalo di una piccozza.

II Concorso itinerari. — Si chiuderà alla fine di novembre e all'assemblea generale avrà luogo la distribuzione dei premi. Il numero presentato fu discreto: aggiungiamo alla lista riportata nel Bollettino S. A. T., Anno IX, N. 6, i seguenti:

N. 96. G. P. Pergine - Frassilongo - Fierozzo - Valcava-Portella-Fabonti-Cima Sette Laghi-Lago di Nardèmol-Palù-S. Orsola-Viarago-Pergine.

N. 97. Anna Stanchina. — Da Lanza (Val di Rumo) per la malga di Valle alla Cima degli Olmi nelle Maddalene.

N. 98. Anna Stanchina. — Lanza-Proves-Malga di Castrino Cima del Luc-discesa a Senale.

N. 99. Anna Stanchina. — Da Revò alla Cima dell'Òzol.

N. 100. Anna Stanchina. — Da Bresimo (frazione di Bevia) per la malga Borea alla Cima del Pin.

N. 101. G. Cristofolini. -- Bellamonte-Passo di Lusìa-San Pellegrino.

N. 102. G. Cristofolini. — San Pellegrino-Lastè dei Zingheni-Paneveggio.

N. 103. G. Cristofolini. — La Cima degli Oclini.

N. 104. M. d. P. — Burrone di Mezocorona.

Cogliamo quest'occasione per raccomandare di nuovo a tutti gli alpinisti trentini di contribuire alla «Raccolta degli itinerari trentini», inviando relazioni schematiche di gite compiute. A richiesta, la Susat spedisce gli appositi moduli e il regolamento, secondo il quale le relazioni devono essere compilate.

Ben proseguita e ben completata, questa iniziativa potrà in avvenire mettere a disposizione il materiale sufficiente per una guida turistica del Trentino.

Il Concorso fotografico. — I lettori del Bollettino, ne avranno già letto il Regolamento nel numero di gennaio-aprile di quest'anno. Si chiuderà a Natale; e delle migliori fotografie verrà fatta eventualmente una pubblica mostra a scopo benefico.

Archivio fotografico. — Colle fotografie fruttate dal I Concorso e con altre donate anteriormente fu fondato il primo nucleo dell'«Archivio fotografico», il quale contiene attualmente 1741 fotografie, disposte in dieci albumis appositi e distribuite e catalogate in sedici categorie e allo scopo di facilitarne la ricerca e di aver sott'occhio nello stesso tempo un'illustrazione completa e ben raccolta di ogni singola vallata e di ogni singolo gruppo di montagne. Il criterio seguito nell'ordinamento fu appunto quello di separare finchè fosse possibile e opportuno le valli coi paesi dalle montagne; epperò per maggiore evidenza diamo qui sotto l'elenco delle categorie fatte col numero rispettivo di fotografie.

	Numero delle fotografie
1. Valle dell'Adige	137
1. bis Trento	99
2. Valli del Noce e dei suoi affluenti, Molveno	111
3. Giudicarie, Riva, Lago di Garda	140
4. Valli dell'Avisio	46
5. Valsugana, Lavarone, Folgaria	100
6. Gruppo del Cevedale	111
7. Gruppo dell'Adamello-Presanella	137
8. Gruppo di Brenta	264
9. Monti di Val di Ledro, del Bleggio e del Lomaso	18
10. Monti sulla destra dell'Adige (Roen, Monticello, Fausior, Paganella e Gazza, Bondone, Stivo, Baldo, Telegrafo)	85
11. Monti sulla destra dell'Avisio (di Cembra, di Fiemme, Latemar, Catenaccio, Sass Long, Sella)	64
12. Monti fra l'Avisio, la Valsugana e la Valle del Cismone (Altipiano di Pinè, Cima d'Asta - Alpi Trentine)	53
13. Monzoni, Marmolata, Pale di S. Martino, Valle del Cismone, Canal S. Bovo, Caoria	81
14. Monti fra l'Adige, la Valsugana e la pianura, compresa Val-larsa e la Valle di Terragnolo (Cima Dodici, Monti Lessini ecc.)	64
15. Alto Adige, Ampezzo, Livinallongo, Badia, Gardena	50
16. Avvenimenti, feste, persone, folklore, ecc.	121

La stragrande maggioranza di queste fotografie possiede i soliti formati: vi è tuttavia una bella serie di ingrandimenti, fra i quali bellissimi

quelli inviatici dal nostro illustre amico Guido Rey, il quale li ottenne appositamente per noi da quel distinto e ben noto signore dell'obbiettivo che è il cav. Vittorio Sella

Questo « Archivio » al quale guardiamo con compiacenza e quasi con orgoglio è la prima e finora l'unica raccolta di tal genere nel nostro Paese: esso corrisponde a una voce corsa in tutti i paesi, di istituire delle poderose e complete illustrazioni di tutto quanto ha interesse per la storia, per la scienza, per l'arte, per la conoscenza del graduale progresso della civiltà.

Che coll'aiuto dei volonterosi anche la nostra « raccolta » assurga a importanza per la conoscenza del nostro Paese sotto tutti i rapporti, è il nostro desiderio più caro e il nostro augurio più fervente.

Schizzo topografico delle Pale di S. Martino. — Fu approntato dal socio Vittorio Fabbro e doveva essere unito all'« Invito all'accampamento nelle Dolomiti di S. Martino » se l'autorità non ci avesse guastato il progetto. Il suddetto schizzo del formato 24×33 è alla scala 1:50.000 e porta segnate tutte le cime, i passi, i sentieri, i rifugi ecc. del gruppo.

Mancando in generale una carta topografica completa e italiana delle Pale di S. Martino, lo schizzo del nostro socio acquista importanza speciale per l'illustrazione del gruppo.

Biblioteca sociale e Raccolta delle carte geografiche. — La prima, ancora modesta, contiene, oltre alcuni libri di genere vario, ma sempre di carattere alpinistico, una serie abbastanza completa di guide e di piccole monografie delle nostre montagne; quasi tutta la serie degli Annuari della S. A. T. e parecchi del Club Alpino Italiano; tutta la serie completa dei Bollettini della S. A. T., della Rivista « Rododendro », della « Paganella » e della Società Alpina delle Giulie (« Alpi Giulie »), e quasi completa quella del C. A. I.; le annate recenti della Rivista del Club Alpino Francese (« La Montagne »); inoltre qualche serie della Rivista del C. A. A. G., della Rivista del Touring Club Italiano, dell'« Adige e Adria », delle « Prealpi » (Società escursionisti milanesi), ecc.

Mentre da un canto invitiamo i nostri soci ad approfittare di questa bibliotechina, ci raccomandiamo alla generosità di tutti per avere nuovi libri e nuove riviste, purchè interessino o l'alpinismo o il folklore del nostro paese.

La Raccolta delle carte geografiche — tutte montate e fornite di buste apposte — sta pure a disposizione dei nostri soci. Oltre le carte dell'Istituto Geogr. Mil. di Vienna, e qualcuno di altra edizione, oltre a vari schizzi topografici, esso contiene tutte le carte del C. A. A. G. che interessano il nostro paese.

Allo scopo di costituire un fondo per acquistare nuove carte e sostituire quelle che mano mano vengono sciupate per l'uso con altre, il prestito si fa verso pagamento di una tassa.

Regolamento per il prestito delle carte geografiche. — 1. Le carte geografiche vengono prestate ai soci dietro versamento di una piccola quota e d'una cauzione che verrà restituita alla riconsegna in pieno ordine delle stesse. In caso di danneggiamento o perdita si dedurrà dalla cauzione l'importo corrispondente.

2. Tasse e cauzioni.

CARTE	Durata del prestito	Tassa	Cauzione
dell' Ist. Geogr. Mil. e altre	8 giorni per ogni giorno in più	— .20 Cor. — .05 „	} 3.— Cor.
del Club Alp. Austr. Germ.	3 giorni 8 giorni per ogni giorno in più	— .20 „ — .40 „ — .10 „	
			} 6.— „

Convegno S. U. S. A. T. — Il solito convegno estivo della Susat fu tenuto quest'anno a Cavareno il 15 agosto prima del Congresso della S. A. T. Vi partecipò un discreto numero di soci, ai quali tenne la relazione dell'attività sociale il segretario Cristofolini. L'illustre presidente dell'a S. A. T. Dott. Pietro Pedrotti volle onorare l'adunanza della sua presenza, e propose varie idee all'attività dei susatini, fra il resto quello di visitare, studiare e illustrare le valli della Ladinia, assicurando il continuo appoggio della S. A. T.

Dopo il Convegno i susatini si avviarono ad incontrare i congressisti e parteciparono al Congresso della S. A. T. e al pranzo sociale in numero di trenta, fra cui tre susatine. Essi vollero ai loro tavoli le guide allo scopo di mostrar loro tutta la simpatia che lega la gioventù a codesta istituzione, la quale raccoglie in sè gli audaci montanari, che si accompagnano all'alpinista e lo guidano sicuro, lavorando talvolta di abnegazione e di sacrificio, sulle superbe vette delle Alpi. A questi forti e a tutti gl'intervenuti porta il saluto della Susat il presidente Marchi e brinda all'avvenire di tutte le nostre istituzioni e a quello del Trentino.

Nel dopopranzo i susatini parteciparono ai divertimenti offerti dai cortesi villeggianti di Cavareno; e verso sera partì la squadra che partecipò all'Accampamento.

I. Accampamento S. U. S. A. T. — Le difficoltà mosse dall'autorità al sorgere del nostro campo a S. Martino di Castrozza, — campo che, oltre ai vantaggi e ai godimenti della vita tra le montagne, avrebbe avuto un lato utilissimo per la conoscenza tra noi di quelle Dolomiti, dai Trentini poco conosciute e meno visitate, — ci mandarono in fumo il progetto; e, pur volendo offrire ai nostri soci ancor quest'anno il primo Accampamento Susat, fu scelto un altro gruppo del Trentino, e precisamente quello di Brenta. La località fu quella del «Grasso d'Oveno» nella Valle-sinella alta (versante di Campiglio) a 2 ore circa di Campiglio e $\frac{3}{4}$ d'ora dal Rifugio Quintino Sella. Tutto il gruppo di Brenta centrale e quello settentrionale, con tutte le loro cime e le loro torri, erano a disposizione dei susatini; ed, inoltre, i verdi boschi della Valle di Brenta e della Vallesinella, e la ondulata prateria dello Spinale.

Il numero dei partecipanti fu vario nei differenti giorni e varia pure la durata del loro soggiorno al campo. Il primo nucleo di quindici susatini, partì il dopopranzo del 15 agosto da Cavareno dopo il Congresso della S. A. T. e raggiunse il campo il giorno 16 verso mezzogiorno, dopo aver

pernotato nel Villino Elena (a due ore da Campiglio) messo a disposizione della Susat dal cortesissimo Signor Dott. Silvestro Valenti. Tosto appena piantate le tende e disposti i vari oggetti in ognuna di esse, i susatini incominciarono la loro attività alpinistica e il 16 stesso fu raggiunto il Rifugio Q. Sella e il Passo di Tuckett. Nei giorni successivi furono salite quasi tutte le cime del gruppo a partire dalla Cima Tosa, e spesso da diverse comitive.

Ecco un elenco, per quanto ci fu possibile completo ed esatto, delle salite compiute.

- Cima Tosa* (Cristofolini, Bacca, Dalla Fior, Garbari, Ranzi, C. Prati, Zippel - la salita fu compiuta di notte, arrivando sulla cima all'alba -; Sig. prof. Maria e prof. Rosella Rigatti, Sig. Anna Stanchina, accompagnate dal prof. Giov. Lorenzoni; P. Onestinghel, Zucchelli, F. Maffei).
- Croz del Rifugio* (Sig. M. e R. Rigatti, Sig. A. Stanchina assieme al prof. Lorenzoni, A. Rigatti, Geat).
- Brenta alta* (Sig. M. e R. Rigatti, Sig. A. Stanchina assieme al prof. Lorenzoni, Alberti, C. Prati, Zucchelli, F. Maffei, Petri, Zippel, Lunelli).
- Campanile basso* (Geat, cav. Peisser - senza guide).
- Campanile alto* (Cristofolini, Lunelli).
- Torre di Brenta* (Sardagna, Lunelli).
- Cima Benta e Cima Vallesinella* (Cristofolini, Bacca, Dalla Fior, C. Prati, Garbari, P. Onestinghel, Ranzi, Zippel, Pancheri, Benuzzi; Lunelli, V. Prati, Sardagna compirono la salita di notte; Sig. M. e R. Rigatti, Sig. A. Stanchina assieme al prof. Lorenzoni; Geat, F. Maffei).
- Cima Mandron* (Cristofolini, Bacca, Dalla Fior, Prati, Garbari, P. Onestinghel, Ranzi, Zippel, Pancheri, Benuzzi).
- Cima Campiglio* (Cristofolini, Bacca, Dalla Fior, Prati, Garbari, P. Onestinghel, Ranzi, Zippel, Pancheri, Benuzzi).
- Dente di Sella* (C. e G. Marchi, Zippel, P. Oss-Mazzurana, Dalla Fior; Sig. A. Stanchina, Sig. M. e R. Rigatti assieme al prof. Lorenzoni; Alberti, C. Prati, V. Prati, Geat, P. Onestinghel, Zucchelli, Petri).
- Castelletto Superiore* (C. e G. Marchi, Zippel, P. Oss-Mazzurana, Dalla Fior; Sig. A. Stanchina e Sig. M. e R. Rigatti assieme al prof. Lorenzoni; C. Prati, Geat, P. Onestinghel, A. Rigatti, Zucchelli).
- Castelletto Inferiore* (Sardagna, Pancheri, Benuzzi, Lunelli, Zippel, C. Prati, Geat; Sig. A. Stanchina e Sig. M. e R. Rigatti assieme al prof. Lorenzoni; cav. Peisser, ing. M. Ghezzer).
- Cima Falchner* (Lunelli, Pancheri, Benuzzi, Ranzi, Prati, Zippel).
- Rocca di Vallesinella* (C. Prati, O. Onestinghel, A. Rigatti, Zucchelli, Petri).
- Cima Roma* (Alberti, Petri).
- Cima Grostè* (Cristofolini, Dalla Fior, Bacca, Garbari; Sig. A. Stanchina e M. e R. Rigatti assieme al prof. Lorenzoni; C. Prati, G. Maffei, Petri).

Furono ospiti graditissimi dell'Accampamento le signorine prof. Maria e prof. Rosella Rigatti, Anna Stanchina, venute lassù assieme all'illustre prof. Giovanni Lorenzoni, guidate dal quale compirono una bella serie di salite. L'ing. Mite Ghezzer, il primo presidente della Susat, ci fece pure un'improvvisata al campo.

Lietissima ed inaspettata appendice dell'Accampamento fu la festa della Lega Nazionale in Rumo, alla quale parteciparono i susatini nel ritorno alle proprie case. In quell'occasione molte furono le cortesie usate loro dalle Famiglie Rigatti e Stanchina; nè la festa fu senza frutto per noi: chè ben otto dei signori presenti diedero la loro adesione al gruppo degli « Amici ».

Il ricordo di questo primo « Campo Susat » non si spegnerà sì tosto nell'animo dei susatini; alla prossima estate a farci trovare nuovamente riuniti in qualche altra delle nostre superbe montagne!

Comitato „sky“. — Si è costituito lo scorso mese e di essi fanno parte i soci Zucchelli, Geat, Lorenzoni, P. Onestinghel, Ranzi.

Da qualche anno era sentito il bisogno di sviluppare lo sport invernale: difficoltà di vario genere, e naturalmente in modo speciale pecuniario, si opposero; tuttavia ancora lo scorso anno si sarebbe dovuto iniziare un piccolo tentativo per merito del carissimo socio e collaboratore Giuseppe de Pilati, la cui fine infelice è nota. La sua perdita tolse momentaneamente agli amici la voglia di proseguire l'iniziativa: quest'anno essa è risorta, e speriamo che le prossime ferie natalizie serberanno il ricordo della prima campagna del « Gruppo skyatori Susat ».

Le difficoltà finanziarie furono tolte per merito della generosità di gentili Susatine, di « Amici » fedeli e di soci degni di essere proposti ad esempio.

Al fondo appositamente costituito offrirono: Cor. 10.— la Signorina prof. Mariola Rigatti, 10.— la Signorina Mariannina Parolari; un paio di sky il nostro illustre « Amico » prof. Giovanni Lorenzoni; Cor. 2.— V. Fabbro, 2.— Garbari, 10.— I. Lunelli, 2.— Maffei, 2.— Menestrina, 2.— Micheloni, 5.— P. Onestinghel, 2.— E. cav. Peisser, 2.— Petri, 2.— S. Ranzi, 5.— Vilas.

Ad altri « Amici » e soci a seguirne l'esempio!

CRONACA ALPINA

Salvataggio alpino. — La S. A. A. G. ha organizzato il salvataggio di montagna con una spesa di oltre 40 mila marche ed all'uopo ha costituito 200 sedi di salvataggio ed 800 stazioni di richiamo. Il personale di salvataggio è dalla Società assicurato contro gli infortuni verso un premio piuttosto alto che viene pagato alle società d'assicurazione. Per ogni caso di salvataggio il personale viene inoltre compensato con una diaria di 12-15 fino a 20 Cor. Ad onta di ciò si danno sovente dei casi, nei quali il personale di salvataggio avanza delle enormi pretese per le sue prestazioni: da ultimo vennero chieste non meno di mille Cor. da cinque guide per il lavoro, bensì difficile e pericoloso, di una mezza giornata. La Società ha risoluto di respingere d'ora innanzi consimili pretese e di richiamarsi in tali casi all'obbligo di assistenza e d'aiuto, incombente alle guide in base al loro regolamento.

Per la protezione della flora italiana. — (Relazione del D.r R. Pampanini alla società botanica italiana). I botanici del Regno muovono una vera crociata contro il vandalismo che dilaga sempre più a spogliare i monti del loro variopinto e superbo ornamento, della flora alpina. I nemici che infestano gli alti giardini naturali, un tempo indisturbati, pajono essere lo sviluppo sempre più largo dell'alpinismo e il commercio di piante alpine fatto in ispecial modo da alcuni orticoltori. Qualche pianta è già scomparsa, qualche altra è alla vigilia della sua estinzione.

Il D.r Pampanini suggerisce alcune misure, adatte a fermare questa devastazione: fra le altre vorrebbe che fossero comminate delle pene rigorose ai predatori. Non si ripromette un efficace influsso sulla flora dei monti dai giardini alpini, istituiti in Svizzera in Germania, in Francia, in America ed ora anche in Italia, finchè delle leggi rigorose non metteranno un freno agli abusi.

Associazione tedesca per la flora alpina. — L'associazione tedesca per la protezione della flora delle alpi conta ora 1320 soci, quasi tutti appartenenti alla S. A. A. G., e 159 sezioni. Nella seduta dell'ottobre venne deplorato che in Austria più che altrove manchino ancora delle disposizioni per proteggere dal vandalismo e dall'estirpazione la flora alpina, e si decise di reclamarle dal Governo specialmente per la provincia del Tirolo. Vennero assegnati degli importi considerevoli al Museo alpino di Monaco e ai giardini botanici alpini. Si stabilì che il ricavato della vendita di francobolli e di cartoline postali, che servono di reclame agli scopi dell'associazione, venga dato alle persone che denunciano atti di vandalismo o di commercio delle piante di montagna.

Un successo dell'attività di quest'associazione si può considerare il fatto — ciò che abbiamo già ricordato nell'ultimo bollettino — che il Ministero austriaco della guerra ha date delle disposizioni per imporre alle truppe che fanno esercitazioni militari in montagna, il dovuto riguardo alla flora alpina.

Se le leggi venissero osservate o, meglio, fatte osservare, queste disposizioni del Ministero austriaco avrebbero un'importanza speciale per la flora dei nostri monti. Questi essendo in buona parte prossimi al confine politico, sono attraversati in tutti i sensi dai soldati, che fanno spesso ricco bottino delle stelle alpine e dell'altra flora, che perciò va di anno in anno scemando.

Infortunati sulle Alpi trentine. — *Nel gruppo dell'Adamello.* Ai 19 dello scorso giugno una pattuglia di bersaglieri, guidata da un caposquadra, dopo essersi addentrata nella valle di Breguzzo, saliva in mezzo alla nebbia e sotto un forte temporale dalla malga diremo all'altipiano situato fra le cime Danerba, Trivena, Cop di Casa, Cop di Breguzzo. Qui le nebbie si aprirono finalmente e la pattuglia potè cercare la via della discesa. Dalla forcella che si trova a circa mille passi a sud del passo di Breguzzo (m. 2758), si giunge per una larga cengia ad una spaccatura, dalla quale un ripido canale di neve discende nell'interno del Cop di Breguzzo ed un secondo ancora più ripido al piccolo ghiacciaio ad occidente del monte Triveno. Il caposquadra, conoscitore dei luoghi, si mise per primo in cammino sul canale, ma si era allontanato appena 10 m., quando scivolò sulla neve indurita della cengia, percorrendola per buon tratto; prima di giungere alla spaccatura si sarebbe probabilmente fermato, ma disgraziatamente andò ad urtare contro una sporgenza di roccia che lo svìò travolandolo nell'abisso per un salto di oltre 100 m. Con grave stento e con

pericolo di vita i 22 soldati della squadra poterono raccogliere il cadavere dell'infelice.

Nel gruppo di Brenta. Ai 3 agosto lo studente d'università Henrich di Monaco in un'arrampicata sulle guglie degli Sfulmini, cadde da una delle stesse e soccombette poco dopo per le gravi ferite riportate. Come è già noto al salvataggio cooperò la guida di Primiero Marin che ebbe dalla S. A. T. la targa d'onore ed una ricompensa.

Nelle Pale di S. Martino. Da una rupe prossima alla punta del Cimone della Pala precipitarono alla fine d'agosto un ufficiale e due soldati dell'esercito austriaco. La caduta, che determinò la morte istantanea di tutti e tre, fu causata, come si suppone, da uno sbaglio dell'itinerario, per il quale l'ufficiale si avventurò per vie estremamente difficili.

Nel gruppo di Sella. In un'escursione nel gruppo di Sella cadde ai 17 agosto da un'altura il prof. R. Mittermann di Villaco, restando morto sul colpo.

L'assicurazione obbligatoria del Club svizzero. -- Il Club alpino svizzero sta per mettere in vigore l'assicurazione obbligatoria dei suoi soci contro gli infortuni di montagna. Con un premio annuo di 2 franchi ogni socio è assicurato per la somma di 5000 franchi.

L'organizzazione è stata discussa per lungo tempo dai delegati delle sezioni, che in un'ultima sessione votarono il punto più controverso, quello dell'obbligatorietà, mentre si riservarono di fare alcuni emendamenti ai mezzi preveduti per l'applicazione. Se da una parte tutti sono d'accordo che l'alpinista sia assicurato, in modo che si senta, sebbene in piccola parte, alleggerito delle responsabilità che possono derivare da un'escursione, non mancano dall'altra parte le solite obiezioni contro la ideata assicurazione, fra le altre quella più facile: che 5000 franchi sono una magra consolazione per la famiglia che viene colpita da una disgrazia alpinistica. Se si pensa però che quell'importo può in molti casi corrispondere a delle necessità urgenti, può servire almeno per il tempo più critico delle prime spese, fino a che la famiglia si sia adattata alla nuova condizione, che inoltre una piccola assicurazione obbligatoria avvezza spesso l'assicurato alla previdenza e fa sì che si salvaguardi con maggiori garanzie, non si può disconoscere l'importanza provvidenziale dell'iniziativa del Club svizzero. Anche può da taluno obbiettarsi che coloro dei soci che non intraprendono, per l'età o per altre ragioni, delle escursioni, non ricavano alcun vantaggio dall'assicurazione. Ma anche in riguardo a ciò si deve avere presente la solidarietà che deve essere fra i componenti d'una società per le contingenze di ognuno d'essi nell'esplicazione dell'attività di socio; chi è vecchio e non può più avventurarsi sulla montagna, ha però nel suo passato adescato i giovani alle bellezze dei monti ed alla continuazione del suo esempio e quindi deve portare anche la sua piccola parte di responsabilità per le disavventure che possono accadere.

La parte meno facile per il Club svizzero, benchè per esso non molto difficile, fu naturalmente quella di trovare il premio annuo di 2 franchi per socio da pagarsi alla società d'assicurazione. Si temeva a ragione che l'aumento del canone dell'importo abbastanza sensibile di 2 franchi avrebbe determinato un numero considerevole di soci ad uscire dalla società. Si doveva dunque trovare il modo di raccogliere annualmente 26 mila franchi (13 mila soci) da altra fonte che non fosse la tasca del socio. Si risolse di restringere, almeno

per i primi anni, alcune rubriche del bilancio fino a trarne la metà della somma, il resto si pensò di ricavare aumentando di un franco il prezzo di vendita dell'annuario del Club, che viene pubblicato con una larga tiratura.

Bisogna riconoscere che una sì semplice finanziaione dell'assicurazione obbligatoria poteva riuscir facile soltanto al Club svizzero, il quale ha quasi completata la fornitura di rifugi nei suoi monti e che ha un valido cooperatore nella costruzione degli stessi ed inoltre di strade, sentieri, segnavie nelle società che promuovono l'industria dell'albergatore ed il concorso del forestiere. Quanto sono diverse le condizioni nel nostro paese dove invano si cerca una risposta alla domanda, quali sacrifici facciano le associazioni per l'incremento dei forestieri per lo sfruttamento delle bellezze dei nostri monti, che costituiscono e costituiranno sempre la più grande attrattiva dello straniero. Per noi che siamo pochi e poveri dinanzi all'asperità dei problemi che ci impone la grandiosità dei nostri monti, che siamo accerchiati da insidie di nemici potenti e prepotenti, per noi l'organizzazione di un'assicurazione provvidenziale contro gli infortuni di montagna, rimarrà ancor per lunga pezza un pio desiderio.

VARIETÀ

Per i nostri skyatori. — Sarà certo con gioia che i nostri forti susatini e tutti gli skyatori trentini in genere apprenderanno l'offerta generosa del D.r Silvestro Valenti di mettere a disposizione loro durante l'inverno e la primavera una sua casetta di montagna (villino Elena) all'imbocatura della Valle del Meledrio nell'alta Valle di Sole. Essa è situata in mezzo ad una stupenda prateria a monte della strada Dimaro-Campiglio; è ad una altezza di 1450 m. e contiene cinque letti con molte coperte e provvigioni da bocca per due giorni.

Approvando ed encomiando l'atto gentile del D.r Valenti, la Direzione gli inviò a sua richiesta uno stemma grande della S. A. T. da mettere su questo cascinale e — coll'aiuto della Samaritana di Rovereto — gli spedirà una scatola di medicinali.

Inchiesta presso i proprietari o conduttori di alberghetti alpini del Trentino per aver dati relativi alla loro frequentazione ed al loro comfort.

— Per chi fa del vero e sano alpinismo è certo utile conoscere e sapere non solo le località e le bellezze di un paese ma anche le risorse che in esso si trovano specialmente nelle valli remote, nei luoghi di montagna, spesso molto discosti dai centri civili. È per questo che verremo qui esponendo il frutto della nostra modesta inchiesta che continueremo in seguito, sicuri di far cosa grata ai numerosi alpinisti che visitano il Trentino.

Le risposte fin'ora giunte sono tanto scarse che non ci permettono di dare ad esse una distribuzione per valli o per distretti; seguiremo così l'ordine alfabetico.

Ala. Sull'altopiano dei Lessini che sovrasta appunto la valle d'Adige sopra Ala vi sono due alberghetti quello di *S. Rocco alla Sega*, e quello oltre il confine alla « *Podestaria* ». Il primo all'altezza di 1290 m. di pro-

prietà del comune di Ala, assunto da diversi soci, è condotto ora da Germano Pinter; è fornito di tutto ciò che è necessario. Contiene 15 stanze molto ben tenute, alcune delle quali con due letti, quattro stanze per operai e una spaziosa sala. La cucina è ottima. La maggior parte degli ospiti è fatta di passanti e si può calcolare che più di mille son coloro, che vi pernottarono; il prezzo della stanza è di 1.50 cor. per persona. L'altro di *Podestaria* a 1710 m. è condotto da Enrico Sauro di Bosco Chiesanuova, ha dalle otto alle dieci stanze non molto belle a dir vero, ma per compenso vi si ha un'ottima cucina a buonissimo prezzo. È molto frequentato da passanti; pochi sono invece coloro che vi pernottano.

Cenone nel Comune di Scurelle in Valsugana. Nella pittoresca posizione di Monte Cenone a circa 1500 m. i fratelli Costa di Scurelle conducono uno spazioso e simpatico alberghetto alpino con 14 stanze e 34 letti che rimane aperto dal 15 luglio al 15 settembre. Anche quest'anno fu frequentato da 72 persone molte delle quali si fermarono, dati i modici prezzi (circa 7 cor. al giorno) e la bellezza del soggiorno.

Cereda al passo omonimo a sette chilometri da Primiero. Nella località del passo di Cereda a 1370 m. d'altezza è stato costruito da G. Lucian un pulito albergo di montagna, condotto da G. B. Bonetti e meta di numerosi turisti ed alpinisti che dal vicino Regno si portano nella pittoresca valle del Cismone. Questo albergo avrà certo un avvenire più florido, quando sarà congiunto con una strada carrozzabile a Primiero.

Quest'anno è stato frequentato da circa 300 forestieri.

Garniga. Molto frequentato anche quest'anno è stato l'albergo alpino di Romedio Martinelli a Garniga (posta Aldeno) che si trova nel bel mezzo dell'altipiano omonimo sotto le pendici del Bondone. Esso è soprattutto frequentato per i bagni di fieno e gode anzi per questo una certa rinomanza. I bagnanti e i villeggianti furono quest'anno 360. L'albergo ha 10 stanze con 38 letti e si fa un prezzo medio di pensione dalle 5 alle 8 cor.

Masen presso Verla all'imbocco della pittoresca valle dell'Avisio è meta di gite e passeggiate dei trentini e dei lavisiani. In quella splendida plaga coronata di boschi magnifici, i signori Rossi di Verla costrussero a 915 m. d'altezza un albergo che ha 12 stanze con 14 letti e diverse brande. L'albergo ha tre cucine, due delle quali possono venir affittate durante la stagione estiva per chi desidera mangiare in famiglia.

La pensione è fissata a 5 cor. al giorno compresa la stanza col servizio ed il vino. L'albergo non è molto frequentato perchè un po' discosto dalla ferrovia, quantunque splendida sia la posizione ed ottima l'acqua. Esso è aperto dal primo luglio alla metà di settembre.

A **Terragnolo** (Piazza) trovasi l'albergo di Augusto Sannicolò (Calvi) con 10 letti ed in caso di bisogno anche di più. I prezzi sono assai modici. Il trattamento, generalmente riconosciuto, assai buono.

Per far conoscere il nostro paese. — Il presidente della federazione per il concorso dei forestieri del Trentino, Italo Scotoni, ha diramato una circolare ad associazioni ed a privati per raccogliere delle artistiche fotografie del paese nostro allo scopo di farne poi eseguire delle diapositive che possano servire a qualcuno dei più valenti nostri conferenzieri ad illustrare e far conoscere le bellezze naturali del Trentino soprattutto nel

regno. A questo nobile appello la nostra Direzione concorse mettendo a disposizione del signor Italo Scotoni una modesta somma per ricavare appunto da una serie di meravigliose fotografie artistiche dei nostri monti e dei nostri più suggestivi paesaggi alpini le corrispondenti diapositive.

Conferenze sul Trentino all'estero. — Il diciasette dello scorso mese la signora P. Mathot illustrò ad un pubblico eletto di Bruxelles le bellezze del Trentino, da lei percorso in automobile la scorsa estate. Descrisse le Dolomiti incantevoli, la Valsugana col suo bel fiume e coi suoi laghi, coi suoi castelli, e passarono sul bianco schermo numerose vedute pittoresche e della città del Concilio, delle Giudicarie e della Rendena con Campiglio — la città estiva — e dell'Anaunia colla Mendola.

Una stazione meteorologica. — Per cura del comitato di cura di Arco si sta costruendo sul Viale delle Palme una stazione meteorologica.

Il modernissimo apparato sarà collocato su apposito zoccolo di marmo artificiale, all'altezza di circa due metri.

Curioso fenomeno acustico. — Il prof. Don Raffaele Endrizzi, appassionato alpinista, ci scrive che nel gruppo di Brenta e precisamente ascendendo per la valle di S. Maria presso la penultima pendice che conduce all'Altipiano del passo del Grostè, rivolgendo la parola verso la parete occidentale del Gibbon esiste una eco così perfetta che ripete distintamente un'intera terzina di Dante.

Per la scoperta dei nostri pozzi glaciali. — La direzione allo scopo di illustrare e far conoscere le curiosità geologiche del nostro paese autorizzò il delegato Domenico Boni di Tione di fare ricerche nei pressi di quella borgata in un luogo dove per l'apparente depressione di suolo si doveva ritenere che vi fosse un pozzo glaciale. Ma rotta la zolla allontanati colle dovute precauzioni gli aggrovigliamenti delle eriche che ne rendevano compatta la cotica si presentò nella roccia dolomitica una scalfittura a forma di vasta conca di scarsa o nessuna importanza. Furono così per ora sospesi i lavori nell'attesa della buona stagione.

Relazione sul temporale che devastò la campagna di Riva, 28 luglio 1913. — Il temporale si scatenò alle 3.10 pom. e provenne da nord in direzione sud-est. Nella massima parte del bacino di Riva principiò senz'altro con tempesta e nel rimanente territorio con gragnuola mista ad acqua. Il temporale d'acqua poi continuò per circa un'ora e mezza. La gragnuola durò da 17 a 30 minuti a seconda delle posizioni. I chicchi della grandine al principio erano della grossezza di nocciole, poi come belle noci e ne furono veduti una quantità della grossezza di un uovo.

Già a mezzogiorno (osservazione delle 11.17 si era notato un abbassamento di temperatura in confronto della mattina da 57.8 a 55.6 bar. rid.) ed il termometro si mantenne impassibile. L'acqua mista a grandine liquefatta raccolta dopo il temporale fu di mm. 21.8. In certi punti del bacino la grandine raggiunse i 15 cm. d'altezza e la mattina seguente nei luoghi un po' difesi se ne trovò ancora.

Nelle località Varone, Deva, Fangolino, S. Tomaso e S. Giorgio fu una vera e propria devastazione: il raccolto andò interamente perduto e probabilmente non solo per quest'anno, ed il restante delle campagne ha subito più o meno dei danni non insignificanti. Anche le falde delle colline di Cologna e di Gavazzo non furono risparmiate dal flagello, di modo che esso si estese sopra una zona di territorio della lunghezza di circa tre chilometri e della larghezza di oltre tre chilometri.

I danni causati dal disastro a detta d'intendenti si aggirano sul milione e mezzo di corone.

Riva nel luglio 1913.

REMO PODA

Direttore dell'Osservatorio

BIBLIOGRAFIA

Guida del gruppo della Presanella. — Il N. 74 del Bollettino del C. A. I. contiene dei pregievolissimi scritti, pregievoli anzitutto per noi, perchè in massima parte trattano delle Alpi Orientali e precisamente delle Alpi trentine e di quelle finitime alle nostre. Accanto ad uno scritto spiritoso della penna di G. Lampugnani sulla scalata difficile della *parete Nord-Ovest del Civetta*, delle *torri di Trieste* (difficilissima) e di *Venezia* nel gruppo del Civetta e della *piccola cima di Lavaredo*, accanto ad uno studio diligente sui *ghiacciai nelle valli di Salarno e di Adamè* di G. B. De Gasperi e ad un altro sul *ghiacciaio del Brenta* e sugli altri *ghiacciai nei sette Comuni* di C. De Stefani, vi ha uno studio topografico-alpinistico sul *gruppo della Presanella* del noto Walthe Laeng della sezione di Brescia e di Milano del C. A. I., redattore del Bollettino e collaboratore della *Guida dei Monti d'Italia* per la parte riguardante le Alpi Bresciane. La monografia, che abbraccia 130 pagine, è quanto di completo e di esauriente possa immaginarsi sulla Presanella, su questo massiccio, che assieme a quelli di Brenta e delle Pale di S. Martino sentiamo più che altri tutto nostro; essa è da considerarsi una vera e propria guida del gruppo e può costituire il primo passo di quella guida delle Alpi trentine che la nostra Società in un tempo non lontano consegnerà in mano all'alpinista.

Dopo avere avvertito il lettore con somma modestia «essere più difficile il descrivere le montagne che il salirle», il valente scrittore ed alpinista nella compilazione del diligentissimo lavoro prende le mosse dagli studi incompleti fatti su parte del gruppo dal Prudenzi e dal Grecchi e si appoggia a quelli del tenente austriaco Payer e del prof. Schulz di Lipsia, che li considera a capisaldi per le ulteriori ricerche. Del primo si ha una completa descrizione topografica 1865 e la narrazione delle sue escursioni nel gruppo che sono le prime conosciute (il primo tentativo con intendimenti alpinistici venne fatto nel 1862 da Von Ruthner che giunse fino al passo di Cercen, l'11 agosto 1864 Lorentz e Holler attraversano il passo di Presena, il 25 dello stesso mese il celebre Freshfield con due compagni raggiunge la Presanella, (m. 3564, la punta più elevata dentro i confini politici del Trentino), il 17 settembre Payer compie la seconda salita per una via diversa dal suo predecessore e vi ritorna poscia di frequente per la compilazione di un lavoro di rilievo).

Nella prima parte della monografia viene anzitutto delimitato il gruppo e suddiviso in due nodi: il nodo della Presanella propriamente detto con le principali cime e con i ghiacciai più estesi, il nodo del Nambrone dalla valle omonima e dal passo di Scarpacò fino alla selva di Campiglio. Ne descrive minutamente le valli principali e secondarie che si addentrano nel gruppo e che lo contornano, i laghetti della regione, i centri più importanti, riporta dei cenni di etnografia, indica accuratamente le strade, i sentieri, i rifugi, i segnavia. Accanto ai segnavia esistenti vorrebbe che ne fossero eseguiti dalla nostra Società degli altri affinché venissero stabiliti dei veri e propri circuiti turistici di altissimo interesse e che permetterebbero di visitare agevolmente il gruppo e gustarlo sotto tutti i suoi aspetti. Egli suggerisce i seguenti: I. dalla Casina Bolognini al Baito di Cercen, per raggiungere il segnavia proveniente dal Mandrone; II. dal rifugio della Presanella al rifugio Segantini pel passo dei Quattro Cantoni; III. dal rifugio Segantini al passo di Scarpacò per il bocchetto dell'Uomo dell'Amola; IV. da Fucine e Ossana al passo di Scarpacò per la val piana e la val di Bon; V. da Fucine per Ossana, Pelizzano, la val Fazzon (Baselga) e il passo di Lago Nero al laghetto omonimo, per raggiungere le segnalazioni provenienti da Madonna di Campiglio; VI. da Pinzolo per val di Nambrone e il passo omonimo al Lago Nero ed al passo dello stesso nome¹).

Anche i ghiacciai (vedrette) ed i nevai della zona vi sono descritti e misurati attentamente e per i minori, innominati, viene suggerita la denominazione. Non vi sono dimenticate delle notizie geologiche e dei cenni di botanica, riportate da fonti eccellenti.

Nella seconda parte sono trattati i due massicci, della Presanella e del Nambrone, in forma di guida. Passano in rivista tutte le cime, importanti e meno importanti, con le vie ed i passi per i quali possono essere vinte, con le distanze dai vari punti di partenza, con le difficoltà che ne offre l'ascensione da ogni loro versante, con la descrizione dei panorami. Abbondanti vi sono le note di bibliografia, di iconografia delle prime ascensioni di ciascun monte.

L'interessante lavoro, che ritrae fino al completo l'aspetto e la fisionomia della zona, è illustrato da numerose riproduzioni dei laghi di Nambrino, delle Malghette e del Lago Gelato, della cascata di Nardis; delle cime più imponenti come quelle della Busazza, di Vermiglio, d'Amola, di Presena, di Scarpacò e di altre; vi manca una degna riproduzione (e se ne riconoscono di magnifiche) della vetta superba della Presanella con le sue vertiginose pareti. Rimarchevole vi è pure uno schizzo topografico a colori al 50.000 disegnato dall'autore sulla base delle carte italiane e tedesche con molte correzioni ed aggiunte.

Walther Laeng è un profondo conoscitore dei due gruppi dell'Adamello e della Presanella. L'opera di mole, che ora ha così genialmente condotto a termine, vuole essere non fondamentale, ma definitiva, ad onta delle pecche che l'autore stesso vi sospetta. Noi l'accogliamo tuttavia con ammirazione e ci diciamo grati a Walther Laeng dell'accuratezza e dell'esaurienza del suo studio, che ci fanno pensare al lungo e faticoso lavoro di ricognizione, di ricerca e di determinazione che gli deve essere costato. Vada a lui anche l'ammirazione e la riconoscenza di tutti coloro ai quali con la nuova guida riuscirà appianata ed illuminata la via a questo nostro gruppo della Presanella, il più elegante dei gruppi ghiacciati del Trentino.

D. r. L. L.

¹ La direzione della S. A. T. in seguito appunto alle osservazioni del Laeng ha già provveduto alla segnalazione di così importanti itinerari.

L'opera del C. A. I. nel primo suo cinquantennio 1863-1913. — Il C. A. I. ha consacrato il cinquantesimo anno di sua esistenza con una pubblicazione che si può considerare più unica che rara nel suo genere. Essa è un grande volume in 8° di 280 pagine dense di notizie interessantissime e di illustrazioni di una scelta indovinata e di una nitidezza sorprendente. È consacrata al passato ricco di gloriose lotte, alla falange numerosa dei presenti alpinisti italiani, ed anche a tutti coloro ai quali finora poco ha detto la montagna, perchè «li inviti ad avvicinarsi ad essa, a conoscerla, ad amarla, a subirne il fascino potente e li spinga a schierarsi nelle nostre file per cooperare al raggiungimento dei fini nobilissimi del nostro sodalizio: il miglioramento fisico, intellettuale e morale della nostra gente, il progresso della scienza, la maggior gloria della Patria».

La pubblicazione riassume a rapidi tocchi ed illustra la estesa e benefica attività di questa forte società, che oggi non ha nulla da invidiare alle altre associazioni del genere. La materia contenuta nel volume è così densa di storia e di preziose notizie, che non è punto possibile di darne in brevi scorcì una idea. Basti quindi di riportare il titolo di alcuni capitoli: i rifugi, gli alberghetti i sentieri, i segnavie e le stazioni alpine del C. A. I., l'alpinismo nella pittura, etnografia, la capanna osservatorio Regina Margherita sul Monte Rosa, gli studi botanici, l'organizzazione delle guide e dei portatori, i musei e le esposizioni del C. A. I., l'alpinismo senza guide, le carovane scolastiche e le associazioni alpine studentesche, gli sport invernali, la meteorologia, le pubblicazioni, l'esplorazione e la descrizione scientifica delle Alpi ecc. ecc.

I soci del C. A. I. sono attualmente 9036, suddivisi in 73 sezioni: i rifugi sono 122, 74 gli osservatori meteorologici; innumerevoli i sentieri, i segnavie ed altri lavori in montagna. Le spese della società ammontarono finora a L. 3,234,000.

D. r. L. L.

Una carta plastica delle Dolomiti. — Il Consiglio regionale per il corso dei forestieri in Trento ha edito una carta plastica delle Dolomiti orientali rappresentante il territorio che va dalle valli dell'Avisio e del Cismone a quella della Drava. La riproduzione plastica per quanto sia atta a dare un'idea topografica dei luoghi anche a chi è digiuno di cartografia, è un po' monotona di fronte alla classicità della regione che ne è fatta oggetto. Sarebbe una carta plastica sul tipo della carta delle Dolomiti edita pochi anni fa dalla Ferrovia Meridionale.

In una carta edita da un'associazione trentina dovrebbe essere fatta attenzione alla nomenclatura, in principal modo a quella riguardante il territorio cosiddetto «ladino», segnando quindi nella stessa il nome dei paesi come è usato dai rispettivi abitanti. Nella nuova carta del Consiglio regionale di Trento invece Castelrotto, che ha metà della popolazione ladina, è segnato *Kastelruth*, mentre St. Peter, appartenente al bacino della Gardena, ma tedesco d'abitanti, è segnato *S. Pietro*.

Altra grande parte di villaggi e di monti di Gardena, Badia, Ampezzo, che hanno i loro legittimi nomi italiani, nella carta del Consiglio regionale di Trento sono espressi in tedesco. — Troviamo nella Gardena: *Pufels* per Rulla, *Wolkenstein* per S. Maria; nella Badia *St. Martin i. Thurn* per S. Martino alla Torre, *Piccolein* per Piccolino, *Zwischenwasser* per Longega, *Untermoi* per

Antermoia; dei monti *Peitlerkofel* per Puttia, *Kronplatz* per Plaza de Coronas, *Heil Kreuzkofel* per Sas da la Crus. Il valico tra Falzarego e Valparola, copiando il solito errore delle carte tedesche, è segnato *Tresassi* invece di «Tra i sassi», e in Livinallongo *Cast. Buchenstein* per Castello Andraz. — In Ampezzo *Hohe Gaisl* per Croda Rossa che è un nome rispettato anche in qualche pubblicazione tedesca. Un solito errore delle carte tedesche è quello di dare *Monte Piano* per Monte Piana presso Misurina. *La Monte* nel dialetto «ladino» vale pascolo di montagna e non è nome maschile; così dovrebbero scrivere «Monte di Sennes» e «Monte di Fanes» e non Alpe, nome tolto dal tedesco e che significa appunto alto pascolo.

Altre piccole inesattezze trovo nella carta. Val del Gader per Gàdero, Pomagognon per Pomagagnon, manca la dizione Valparola per la valle che da Falzarego scende alla Badia, manca il nome «Lago di carezza» (in altri tempi usato anche dai tedeschi).
D. M.

Guida alpinistica delle valli del Sangone e della Chisola è una pubblicazione del Gruppo giovanile della Sezione di Torino del Club Alpino italiano, redatta dal presidente della stessa Eugenio Ferreri. Ha per oggetto l'importante gruppo montuoso posto fra le valli del Chisone e della Doria Ripara, limitato a nord dal colle di Pra Real e dal Gruppo della Cristalliera e racchiudente le valli della Chisola e del Sangone. La parte generale contiene: cartografia, letteratura alpina, circoscrizione amministrativa, divieti militari, tariffa delle guide, vie e mezzi d'accesso alle valli e descrizione di queste risalendone il corso fino al paese superiore più importante.

Il Gruppo giovanile di Torino prosegue con questo piccolo ma interessante lavoro la sua opera di educazione della gioventù all'alpinismo e facilita la conoscenza delle Prealpi che sono la naturale scuola preparatoria allo sport dell'alta montagna.
L.

Nella catena del Monte Bianco. — È una raccolta delle monografie su tutti i principali monti del gruppo del Monte Bianco, comparse negli annuari del C. A. I. Essa è un bel esempio di conservazione della minuta letteratura portata dai periodici, che ha vita effimera e passa presto nel dimenticatoio. La collezione, fatta dal Dott. Ag. Ferrari, costituisce un'opera di importanza fondamentale, perchè riproduce e consacra all'avvenire in un insieme ordinato e sistemato quanto di interessante è stato scritto sulla grande catena montuosa. Contiene anche numerose riproduzioni dei singoli monti nei loro diversi aspetti, fra di esse ammirevoli alcune dell'inarrivabile Vittorio Sella.

Manuale dell'alpinismo (Handbuch des Alpinismus) di J. Ittlinger. — L'autore si propone di introdurre il neofita nei segreti dello sport dell'alpinismo, di dargli una nozione di tutti gli aspetti dello stesso ed inoltre comunicare all'alpinista provetto le idee ed i metodi di un altro alpinista. Il lavoro è suddiviso in tre parti: l'alpinismo, l'alpinista, l'esercizio dell'alpinismo. L'alpinismo è quello sport, superiore a tutti gli altri, che è in grado di elevare l'uomo, nelle pause della sua vita di lavoro, in una condizione più perfetta e più felice, e di agire su di lui con benefici effetti estetici, intellettuali e fisici. L'alpinista è colui che, cedendo ad una costante tendenza, compie delle escursioni col proposito di raggiungere delle cime. Per l'esercizio dell'alpinismo è necessario anzitutto che l'alpinista abbia una costituzione sana di corpo e di mente; inoltre

una educazione nello sport fatta per gradi, delle cognizioni geografiche, geologiche e metereologiche ed una certa cultura nella letteratura alpinistica; occorre ancora che senta ed intenda la natura e si compiaccia nel cercare e superare le difficoltà ed i pericoli.

Interessanti sono particolarmente i capitoli sulle gite senza guida, sull'«andar soli» in montagna, sulla tecnica nelle traversate dei ghiacciai, sulla tecnica nelle arrampicate di roccia, con riguardo a tutti i pericoli che l'alpinista può incontrare.

C. GRUNER: **Salite nelle Dolomiti di Ampezzo e di Sesto** (Bergfahrten in den Ampezzaner und Sextender Dolomiten) è la pubblicazione di una conferenza, su di una serie di arrampicate in quei gruppi montuosi.

Dittmars Führer über den Brenner nach Bozen, an den Gardasee und nach Wenedig è la terza ristampa di una piccola guida per viaggiatori che dal nord scendono in Italia per la via del Brenner, del Trentino, lago di Garda fino a Venezia. Vi sono annessi un piano di Bolzano, di Gardone ed una carta del lago di Garda. I.

Annuario della Sez. di Milano 1913. — Questa forte Sezione che fu costituita nel 1874 da 94 Soci ne conta oggi 1459. Fra i Soci benemeriti di questa vediamo nominati Ant. Stoppani e Silvio Dorigoni. Recentemente sono sorti nel seno a questa Sezione lo Ski-Club ed il Glasg, cioè «Gruppo Lombardo Alpinisti senza Guide.»

L'attività edilizia in questo ultimo periodo è rappresentata dalla costruzione della Capanna Gianetti sull'Albigna-Disgrazia m. 2534, l'adattamento del Rifugio Badile e l'erezione del Rifugio albergo Carlo Porta alle falde della Grigna merid. a m. 1400, che è aperto tutto l'anno.

Chiude l'opuscolo l'elenco di tutti i soci e lo statuto del C. A. I. colle modificazioni 1913.

«**Le Prealpi**» N. 12. Novembre 1913. — *Sezione Skiatori.* Nella Seduta Generale tenuta il 22 Ottobre fu letto anche lo schema regolamento e statuto della Federazione Ski Club.

Anche quest'anno verrà effettuato il corso d'istruzione, per il quale si presteranno i Soci più abili della Sezione. Il Consiglio indisse una gita alla Capanna Rotondo (m. 2570) nel Gruppo del Gottardo. Onde facilitare poi l'istruzione hanno comperato un appezzamento di suolo sul quale eressero il trampolino in muratura per i salti cogli sky.

G. SALA: **La Grande escursione nazionale nel Cadore.** — Descrive la splendida gita durata quattro giorni attraverso Belluno-S. Vito in Cadore-Borca-Rifugio S. Marco - Forcella Grande - Valle d'Amier - Misurina - Auronzo - Pieve di Cadore.

In tutti i Paesi ebbero un entusiastico ricevimento da lasciare in Loro un vivissimo desiderio di ritornarvi.

«**Alpi Giulie**» N. 5-6, 1913. — Fu costituita a Gorizia una commissione per lo sport invernale con un apposito locale per depositarvi e conservare gli attrezzi relativi.

D.^f G. B. DE GASPERI: **Ghiacciai e tracce glaciali nelle valli di Salarno e Adamè (Gruppo dell'Adamello)**. Per cura del Club Alpino Italiano, Torino, 1913, pag. 30.

L'autore, incaricato dal C. A. I. di porre i primi segni sulle fronti dei ghiacciai che dal Pian di Neve discendono verso la Valcamonica, presenta la relazione del lavoro eseguito nell'agosto 1911, e porta un ottimo contributo allo studio glaciologico dell'Adamello. Dei due ghiacciai maggiori, di Salarno e di Adamè sul versante S-O del gruppo, vien data un'ampia descrizione topografica, corredata da due rilievi alla bussola, alla scala di 1:15.000 e di 1:10.000 che l'autore confronta con le rappresentazioni cartografiche anteriori. I nevaì e i ghiacciai minori vengono enumerati e brevemente descritti. Il D.^f De Gasperi aggiunge pure interessanti osservazioni sulla morfologia glaciale: sui terrazzi cioè molto ben conservati particolarmente nella valle d'Adamè, sui laghi di Salarno, di Macesso e di Gana, e rappresenta graficamente il profilo longitudinale delle due valli, per dimostrare le irregolarità della linea di pendio. Constatato il fatto che nella regione studiata i ghiacciai maggiori sono in forte ritiro e che altri minori sono scomparsi di recente, l'autore cerca di stabilire l'entità dell'arretramento.

EUGENIO MADDALENA

Successore a DOMENICO BOMBIERI

Casella post. N. 46. **ROVERETO** TELEFONO N. 26.

Giro conto Cassa Risp. Postale della Banca Cooperativa di Trento N. 12197

GRANDI MAGAZZINI DI MODE. Articoli per viaggiatori.
Manifatture · Mercerie · Confezioni · Macchine da cucire
Stivali · Specialità in articoli di lusso · Berretti. Bastoni.
Ombrelli ecc.

Prezzi fissi limitatissimi, visibili sulla merce.

R. THALER - Cavalese

Fabbrica di gesso alabastrino

per **ARTISTI · COSTRUZIONI · CONCIMI e CARTIERE**

Specialità per dentisti ed ospedali

 **GESSETTI DA LAVAGNA** 

Fabbrica oggetti in Cemento RIOLFATTI & ALDRIGHETTONI - Rovereto

PIAZZA DELLA PESA

Tubi per cessi, secchiali, condutture d'acqua, camini, pavimenti di puro portland lisci e a mosaico con disegni variati e scannellati a nuovissimo sistema. - Deposito cementi di ogni specie, mattoni refrattari d'ogni dimensione, tubi di Gres, gessi, materiali da fabbrica, tegole da coperto, cartoni catramati ecc. A richiesta si spediscono gratis campioni e relativo listino con disegni e prezzi

Ditta GIOVANNI PEZCOLLER di F. KINIGER **ROVERETO**

LIBRERIA INTERNAZIONALE

DEPOSITARIA delle migliori edizioni italiane, tedesche e francesi e delle pubblicazioni S. A. T. e Touring Club Italiano - Carte geografiche - Guide - Orari - Articoli di turismo. Cartoleria e Ag. Giornali.

LEGATORIA COMMERCIALE

Ricco e variato assortimento in articoli da cancelleria, registri comm. ecc.

Tipografia Roveretana

Rovereto, Piazza s. Carlo

= LAVORI COMMERCIALI ED ARTISTICI
DI NOVITÀ = LAVORI PER AMMINISTRAZIONI = BANCHE = STABILIMENTI ECC.
DEPOSITO OGNI GENERE STAMPIGLIE =
= ANNUNZI MORTUARI = PIE MEMORIE
PREZZI LIMITATI - ESECUZIONE PERFETTA
DITTA fondata nel 1740



Ceola & Leonardi

- ROVERETO - TRENTO -

Le nostre forme e le nostre modellazioni, data la lunga pratica, sono ormai perfezionate sotto ogni rapporto. Ciò nonostante continuiamo ad aggiungere nuove forme e nuove modellazioni per soddisfare nel miglior modo possibile i desideri dei nostri Signori Clienti.

Visitate i nostri GRANDI MAGAZZINI

- Premiate Calzolerie PARIGI-VIENNA



HÔTEL ROVERETO

Corso Rosmini, 24 ROVERETO - - Telefono 67

Col primo ottobre a. c. aprì il NUOVO HOTEL alla sua rispettabile clientela, offrendo tutte le moderne comodità: riscaldamento a termo-sifone, luce elettrica, telefono, salotto da lettura e da conversazione, gabinetti da bagno e da toilette, ventilatori ecc.

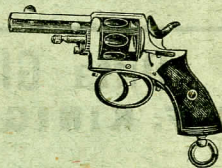
Emilio Refatti proprietario.

Deposite e vendita

VELOCIPEDI * ARMI * MUNIZIONI

— ARTICOLI DA CACCIA E SPORT

OFFICINA PER RIPARAZIONI — —



MARTINO MAYR

Rovereto Via Loreto - Trento Via delle Orne

Banca Cooperativa di Trento

Consorzio economico registrato con garanzia limitata

Succursali: Bolzano, Riva s/G., Rovereto - *Filiati*: Pergine, Malè, Cles, Cavalese, Borgo, Mezolombardo, Levico e Fondo - *Agenzie*: Lavis, Cembra, Civezzano, Predazzo, Cusiano, Roncegno, Primiero, Pieve Tesino, Castello Tesino; Baselga di Pinè, Strigno, Grigno-Tezze, Caldonazzo, Vigolo Vattaro, Brez, Spiazza Rendena, Moena e Cortina d'Ampezzo.

Uffici di cambio in TRENTO Piazza della Posta e Via Lunga
Agenzia viaggi - TRENTO - Piazza Romana

Risparmio - Cambiali - Conti correnti - Compra-vendita valori, valute e divise - Assegni - Lettere di credito - Traveller cheques - Depositi a custodia - Cassette forti di sicurezza per la custodia d'oggetti preziosi.

Agenzia Internazionale di Viaggi della Banca Cooperativa di Trento

Vendita biglietti ferroviari e di navigazione semplici, combinati e combinabili - Agenzia ed ufficio informazioni dell'I. R. Priv. Ferrovia Meridionale, delle I.I. R.R. Ferrovie dello Stato, delle R.R. Ferrovie Italiane dello Stato, delle Ferrovie Elettriche locali, delle principali Società di navigazione e della Società Internazionale dei Vagoni-Letto.

Itinerari e informazioni per viaggi in tutto il mondo - Cambio valute - Lettere di credito - Touring Office Gondrand.

Telefono N. 142

Telegrammi: Bancoop. - Trento

Banca Popolare di Trento

==== SOCIETÀ ANONIMA ====

Accetta da chiunque depositi in denaro al $4\frac{3}{4}\%$ col vincolo del capitale per un anno, al $4\frac{1}{2}\%$ in conto corrente libero colla disponibilità giornaliera di Cor. 1000, senza decadi e con capitalizzazione semestrale. - Sconta cambiali, coupons e fatture commerciali. - Apre conti correnti. - Fa prestiti verso deposito e pegno di merci. - Rilascia assegni e fa pagamenti sulle principali piazze dell'interno e dell'estero. - Riceve valori in custodia ed in amministrazione. - Cambia valute e coupons. - Finanzia e partecipa in aziende industriali e commerciali. - Si occupa di qualsiasi altra operazione bancaria.

Ditta GELSOMINO SCANAGATTA

Casa fondata nel 1861 **Rovereto** Casa fondata nel 1861

Telegrammi: Scanagatta-Rovereto = Cassa Ris. Post. N. 836.216

Stabilimento di lavorazione di marmi

IN OGNI GENERE ARCHITETTURA ED ORNATI

STUDIO DI SCULTURA SEGHERIE, SPIANA, TORN
e LUCIDATRICE a macchina

GRANDE DEPOSITO LAPIDI E MONUMENTI

Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Vienna 1873

Proprietari Cave di Marmi Veronesi. Marmi gialli e rosso d'Angelo di Rovereto

PREMIATA DITTA

FRATELLI LENNER

Fondata nel 1790 **ROVERETO** Fondata nel 1790

Esportazione: Burro-Salami. Grandi Magazzini Formaggi Vezzena

Cantine Vini - Distilleria Acquavite

Negozi Coloniali e Delicatezze - -

CAMBIO VALUTE

Telefono N. 21 a. - Studio P. Oche - Telefono N. 21 b. - Mag. Campagnole
Telegrammi: LENNER ROVERETO

Moderno Pastificio Elettrico

Lavorazione sistema napoletano con asciugamento brevettato

Esposizione Agricola Industriale Roma 1910 coppa d'onore e medaglia d'oro.

Esposizione internazionale Torino 1911 gran medaglia d'oro.

Specialità *Pasta sopraffina di grano duro Tagaurag e pastine glutinate*
in eleganti pacchetti da 1/2 Kilo.

Pasta a mano uso Bologna e cappelletti ripieni.

A richiesta si spedisce catalogo contenente tutti i formati di nostra
fabbricazione. Prezzi di concorrenza.

BIRRA d'esportazione in fusti
BIRRA navigabile in bottiglie

adatta principalmente per i rifugi alpini

PRODOTTO DELLA PRIMARIA FABBRICA TRENTINA

di

BALDASSARE MAFFEI

ROVERETO

Premiata colle più alte onorificenze. = Anche recentemente ingrandita ed arricchita del più moderno macchinario.

Depositi: Trento, Riva, Ala, Mori, Strigno, Mezzocorona,
Cles. Depositi nel Regno: Verona e Mantova.

STABILIMENTO D'ORTICOLTURA

G. ZANELLA - Rovereto

Esportazione ortaggi = Frutta = Fiori = Sementi
e trapianti d'ortaggi = Piante da frutto e da fiore

Progetti e impianti di giardini, parchi e frutteti.

Decorazioni e lavori in fiori.

Lanificio e Tintoria

MARIO ZANOLLI

(TRENTINO) ROVERETO Fucine



Marca di Fabbrica

Il
più importante
Stabilimento di

Tintoria a vapore
Lavanderia chimica
Pulitura a secco di abiti

da signora, velluti, trine, guanti,
damaschi, tende ecc. Candeggio e ri-
messa a nuovo di corredi di lusso. Lavatura
di ogni genere di biancheria.

La pulitura a secco, eseguita dalla ditta con moderno processo, ridona
ai tessuti la loro freschezza e distruggendone il tarlo giova sensibil-
mente alla loro conservazione. Loden per Alpinisti e società sportive

PER ALPINISTI!

GIUSEPPE MAULE - Trento

.. .. PALAZZO OSS - MAZZURANA

NEGOZIO DI GALANTERIE E PROFUMERIE

FORNITORE della Società Alpinisti Tridentini

Raccomanda il suo deposito di Specialità:

Bastoni alpini - Piccozze - Ferri da ghiaccio - Peduli
(scarpe da arrampicata) - Rachette da neve - Corde Alpine -
Lanterne - Occhiali da neve - Bicchieri - Boracce di cri-
stallo, di Alluminio e sistema Thermos - Posate alpine -
Mantelli impermeabili - Gambali di pelle e di loden -
Sacchi alpini - Specialità in scarpe da montagna ecc. ecc.



Rovereto, 31 dicembre 1913.

SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI
==== **TRIDENTINI** ====

Nella chiusa di quest'anno, non scevro pur troppo di peripezie nell'andamento sociale, la direzione della S. A. T. manda un saluto ed un augurio a quanti fedeli o coi consigli e con l'opera la sostennero nella sua vita, a quanti condividendo con essa le grandi fatiche le amare delusioni e le poche gioje seppero la parola buona per animarla nella via che sola può condurre al raggiungimento de' suoi ideali.

Ringrazia chi nel nome della S. A. T. ha fatto del bene a questo povero paese che ha tanto bisogno d'essere amato, e di tanta carità che sotto i suoi auspici fu sparsa quest'anno a lenir sofferenze, ricorda in modo peculiare quella splendida promossa al beneficio degli incendiati di Pinzolo, che diede un risultato quasi insperato.

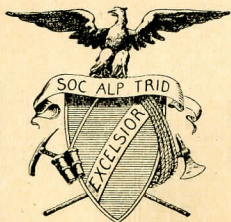
Finalmente ringrazia collettivamente i buoni che vollero pensare al Natale delle guide di montagna e procurarono così col loro obolo un piccolo titolo di riconoscenza nei simpatici e rudi abitatori dei monti ai quali è dovere che dai piani e dalle valli sempre si alzi il sorriso del nostro affetto leale.

A tutti gli amici nostri un prospero „Excelsior!“

DALLA DIREZIONE

Il Presidente
D.^F PIETRO PEDROTTI

p. ^M Segretario
GUSTAVO CHIESA



N. 929

Invito all'Adunanza invernale.

Si invitano i Soci all'Assemblea generale ordinaria, che si terrà il giorno 15 marzo 1914, alle 4.30 pom., in Trento, nella sala della Società Filarmonica in Via Verdi, gentilmente concessa.

PROGRAMMA.

1. Lettura e approvazione del verbale dell'antecedente assemblea generale.
2. Relazione del Presidente sull'attività sociale.
3. Lettura e approvazione del Consuntivo 1913 e del Preventivo 1914.
4. Nomina dei Revisori per l'anno 1914.
5. Scelta del luogo del prossimo Congresso estivo.
6. Eventuali proposte.

ROVERETO, 27 febbraio 1914.

PER LA DIREZIONE

Il Presidente

Dott. PIETRO PEDROTTI

Il Segretario

Dott. RICCARDO BONFANTI

SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI

Bilancio 1913.

ATTIVITÀ	Corone	c.	PATRIMONIO SOCIALE	Corone	c.
Contanti in cassa	2.371	09	Patrimoni ordinari	48.371	88
Quote sociali esigibili	1.000	—	Fondo Bolognini per la pensione		
Distinti, placche ecc.	200	—	alle guide	4.441.72	
Conto originale dei Rifugi . Cor. 264.682.47			aumento 1913	1.856 87	6.298 59
,, ridotto in bilancio 1912	119.700.—		Fondo guida turistica	2.270.16	
Compera suolo	54.—		aumento 1913	90.80	2.360 96
Somma	119.754.—		Fondo beneficenza	372.84	
Deprezzamento statutario	11.754.—	108.000 —	aumento 1913	13.02	385 86
Osservatori	700	—	Fondo Rifugio Trat	68.52	
Biblioteca	450	—	aumento 1913	2.72	71 24
Mobili, arredi per le guide, ecc.	50	—	Aumento patrimonio ordinario nel 1913	15.361	58
Libretti a risparmio dei Fondi speciali	9.116	65	Totale patrimonio	72.850	11
Corone 3000.— Obbligazioni di Rendita Ungherese 4 %	2.400	—			
Un mulo per il servizio dei Rifugi	400	—			
Merci invendute giacenti nei Rifugi	600	—			
Crediti diversi	296	10			
	125.583	84		125.583	84

PASSIVITÀ

Debito verso la Banca Cooperativa di Trento	16.245	24
,, ,, Cassa di Risparmio ,, ,,	25.021	21
Debiti diversi	63	28
Fondo per la ricostruzione del Rifugio-albergo alla Fedaià	-11.404	—

CONTO RENDITE E SPESE DELLA GESTIONE 1913.

SPESE	Corone	c.	RENDITE	Corone	c.
Cancelleria	1.685	74	Quote sociali	19.701	20
Stipendi	1.925	—	Gestione Rifugi	6.895	85
Posta, telegrafo, telefono	783	95	Offerte da generosi anonimi	10.767	87
Réclame	294	73	,, per nuove costruzioni	2.683	90
Associazioni	30	20	Interessi attivi	631	05
Imposte	127	—	Saldo Fondo nuove costruzioni	16.166	99
Affitti	350	—			
Pubblicazioni	5.834	01			
Sentieri e segnavie (compreso sentiero Rosetta)	4.473	04			
Corso ed attrezzi per le guide	1.063	85			
Interessi passivi	3.063	55			
Palmario incasso quote	600	—			
Medicinali per i posti di primo soccorso	597	94			
Convagni e gite sociali	1.545	08			
Biblioteca	54	60			
Osservatori	330	57			
Disegni Rifugi	540	—			
Contributo per i pozzi glaciali di Nago	428	46			
,, al Rifugio Carè Alto	512	85			
,, per incendiati Fiaivè	100	—			
,, ,, Pinzolo	340	—			
,, ,, Centa	40	—			
,, alla Soc. Abbellim. Campitello	40	—			
Pensioni e sussidi alle Guide	1.608	—			
Diverse	769	25			
Rifugi: Diverse	289	38			
Deficit dell'Albergo Lavazè	169	50			
Assicurazione incendi	546	79			
Manutenzioni e riattazioni	421	38			
Approvvigionamenti	140	23			
Imposte	237	31			
Affitto suolo Grostè	400	—			
Deprezzamenti	12.142	87			
Utili 1913 ad aumento patrimonio	15.361	58			
	56.846	86		56.846	86

Rovereto, 28 Febbraio 1913.

DALLA DIREZIONE

I revisori
Guido Azzolini
Pio Lenzi

Il Presidente
Dott. Pedrotti

Il Segretario
Dott. Bonfanti

Il Cassiere
C. Lenzi

